



# COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

3

FASC 47

ARCHIVIO NILDE IOTTI

CARTEGGIO

CITTADINI VARI

~~Atto~~ (H-0)

LA ringrazio commosso per il suo  
inaspettato e graditissimo telegramma  
di condogliense per la morte della  
mia compagna Loure.

con stima e affetto

Walter Maertens



TELEGRAMMA  
TELEGRAMME  
TELEGRAMM  
TELEGRAM

Qualifica	Destinazione	Provenienza	Bollo e data		IT	T. I. G. di trasmissione
Numero	Parole	Data	Ore	Via o altre indicazioni di servizio	ore	Trasmittente

Indirizzo corretto: consegna più rapida / correct address: faster delivery / adresse exacte: remise plus rapide / richtige Adresse: schnellere Zustellung

STAMPATELLO / BLOCK LETTERS / CARACTERE D'IMPRIMERIE / BLOCKSCHRIFT

Destinatario / to  
destinataire / Anschrift  
Indirizzo / address  
adresse / Adresse

VALTER MAESTOSI  
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO 266  
00136 ROMA  
C. A. R. / P. L. Z. Località / place / localité / gegend (Stato / country / pays / staat)

TESTO / TEXT / TEXTE

PARTECIPO COMMOSSA AL SUO GRANDE DOLORE  
NILDE IOTTI

Indicazioni obbligatorie ad uso dell'ufficio / Compulsory indications for official use only /  
Indications obligatoires à l'usage exclusif du bureau / Nur für Amtszwecke vorgeschriebene Angaben.

Cognome/nome e domicilio del mittente  
Sender's name and permanent address  
Nom/prénom et domicile de l'expéditeur  
Vor- und Nachname und Wohnsitz des Absenders

On. Nilde Iotti

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico / The P.T. Administration declines all responsibility for problems regarding telegraph service / L'Administration ne prend sur soi aucune responsabilité civile en conséquence du service télégraphique / Die Verwaltung übernimmt keinerlei zivile Verantwortung hinsichtlich des telegraphischen Dienstes.

22/1/88

Laura fiancée, moglie



Camera dei Deputati  
On. Nilde Iotti

Roma, 10 febbraio 1998

Cara Nella,

desidero ringraziarTi per avermi voluto inviare una copia della Tua lettera all'ormai ex-direttore dell'Unità, Caldarola, in risposta all'articolo di Guerra "Aspettando l'ora X. Quelli che volevano fare come la Russia."

Inutile dirTi che condivido pienamente la Tua opinione; purtroppo non solo vi sono sempre più spesso non ben informati giornalisti alla continua ricerca di esclusive - è il caso di Guerra -, ma, cosa ben più grave, esiste proprio nel nostro partito una prevalente tendenza a rendere completo il distacco dal PCI degli anni '40 e '50 mediante una campagna di denigrazione contro i dirigenti di quel periodo, senza tenere conto che furono proprio questi a lottare con le sole armi della democrazia per il consolidamento di questa.

La negazione della nostra storia, intendo quella del PCI, è una cosa molto pericolosa. E' come se alla nostra "Quercia" venissero recise le radici, quale prospettiva ancora avrebbe? Sarebbe più utile a mio avviso un dibattito costruttivo che tenga conto del differente contesto storico-politico di oggi rispetto a quello di allora: c'era la guerra fredda e l'Europa era divisa in due. Non bisogna dimenticarlo.



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Nello scusarmi per non averti potuto rispondere prima,  
colgo volentieri l'occasione per inviarti i miei migliori  
auguri di buona anno.

Cordiali saluti.

*Nilde Iotti*

---

Nella Marcellino  
Via P.P. Stazio, 11  
00156 - ROMA



1/

Roma 10/11.1997

Cara Nilde,

spero innanzitutto che le tue salute sia buona e ti faccio molti auguri; purtroppo con l'estate che avanza ognuno di noi ha qualche guaio!

Mi scuso di disturbarti ma desidero che tu conosca la mia opinione a proposito della continua denigrazione dei dirigenti del P.C.I. Ti allungo perciò alcune considerazioni che ho mandato a Caldarola (chiedendone la pubblicazione) relative al paginone dell'Unità del 5/10

./.



2

"L'ora X - Quelli che volevano fare come  
la Russia"

Di Colombari si possono dire molte  
cose e anche lui, come altri, non sarè privo  
di errori, ma che lavorasse per un partito  
illegale, contro la linea del PCI mi  
sembra non solo falso ma anche ridicolo,  
come tante cose false e ridicole si dicono  
anche su Togliatti.

L'Unità probabilmente non pubblicherà  
nulla perciò ho voluto mandarti  
questo articolo.

Cordialmente

Nello Moraglio

N. Marcellino Via P. P. Stazio 11



00136 Roma



On. Nilde Iotti

Camera dei Deputati -

Montecitorio

Roma

---

1

"QUELLI CHE CREDEVANO NELL'ORA X"

-  
- in risposta a Adriano Guerra  
e alla pagina dell'Unità del  
5 ottobre 1997 -

Vi sono da sempre tante maniere di scrivere la storia: c'è chi si basa sugli archivi più o meno segreti, i documenti, le memorie, i verbali, le interviste. C'è anche chi si riferisce ai fatti che nella realtà della storia si sono verificati e che sono ineluttabili.

Di gran moda è comunque in questi ultimi anni, stralciare una frase da un documento, situarla, quando va bene, più o meno genericamente in un certo contesto storico e ricavarne delle opinioni, dei commenti, spesso delle illazioni; inoltre delle etichette con il sottinteso, che queste, volendo, si possono attribuire a personaggi del tempo corrente.

Così c'è una rincorsa affannosa per dimostrare che nel Partito Comunista Italiano, durante e dopo la guerra di liberazione nazionale vi sono sempre state due linee contrapposte: una legalitaria e l'altra no e che vi sono sempre stati compagni autorevoli che hanno ostacolato la via legale.

Adriano Guerra e un altro giornalista sull'Unità del 5 ottobre si sono esibiti anche loro in questo esercizio.

Bene ha fatto la Fondazione Gramsci a pubblicare, a cura di Renzo Martinelli e di Luisa Righi, i verbali della Direzione del P.C.I. tra il V° e il VI° Congresso - 1946/1948- "la politica del P.C.I. nel periodo costituente". Dal verbale della riunione della Direzione del P.C.I. del 7-10 ottobre 1947 sono certamente attinte - anche se negli articoli non se ne fa cenno - le frasi di Arturo Colombi, Antonio Roasio e Pietro Secchia etichettati poi da Roberto Chiti, con foto ricordo, come i dirigenti "operaisti" del P.C.I. Il titolo dell'Unità è: l'ora X "Quelli che volevano fare come la Russia".

Nel testo di A. Guerra, si dice che i suddetti compagni sognavano la lotta armata. C'è ormai una storiografia per Pietro Secchia sulla quale non intendo soffermarmi, né sui suoi pregi né sui suoi errori. Personalmente, non credo che sognasse la lotta armata ma che temendo colpi di mano reazionari - anche al di là di giuste preoccupazioni - abbia cercato di attuare misure - forse eccessive - tese a proteggere i gruppi dirigenti e a non fare decapitare il P.C.I. in caso di "golpe" da parte di forze eversive dell'assetto politico scaturito dalla lotta di L.N.

26 - XI - 1997 -  
Vale Pres. Ricordare di Pres. di informazione.

Essendo stata per 40 anni, la compagna e moglie di Arturo Colombi, mi preme, al di là delle sprovvedute etichettature, fare alcune considerazioni:

- che alla vigilia del VI° Congresso del P.C.I., nell'ottobre del 1947, la direzione, anche in conseguenza di critiche fatte da compagni sovietici in una conferenza internazionale, discutesse su quale linea e quindi su quale prospettiva dovesse imperniarsi la politica del partito, è del tutto normale. Da poco più di due anni era finita la guerra; il popolo delle grandi città italiane del Nord e del Centro aveva accolto le truppe alleate con l'insurrezione vittoriosa proclamata dai Comandi Militari che facevano capo al C.V.L.

- i Secchia, i Roasio, i Colombi hanno preparato l'insurrezione e l'hanno attuata in diverse città. Nei fatti, non risulta che qualcuno di loro abbia allora pensato oppure operato affinché l'insurrezione nazionale fosse l'assalto al "Palazzo d'Inverno" e che con l'arrivo delle truppe alleate avremmo fatto "come in Russia"!

- c'era chi voleva fare con in Russia? Certo l'influenza sovietica era grande non solo nelle file dei comunisti, ma fra la gente, nel mondo. Tutti sapevano che l'offensiva gloriosa dell'Armata Rossa da Stalingrado in poi aveva travolto le truppe naziste e anche l'ARMIR mandato da Mussolini a morire nella sacca del Don. Tutti sapevano anche del ritardo degli Alleati Anglo-Americani a mettere in moto il secondo fronte, sapevano anche che nel novembre 1944 il Generale Alexander aveva chiesto ai partigiani che operavano nell'Italia della repubblica di Salò di tornarsene a casa e di aspettare la primavera. Soprattutto sapevano che le truppe sovietiche - dopo milioni di morti, soldato e civili avevano finalmente issato la bandiera rossa sul Reichstag a Berlino e che il loro congiungersi con le truppe alleate aveva finalmente portato la pace!

Dopo la liberazione, malgrado le chiacchiere e le illazioni, le armi dei partigiani erano state deposte e consegnate; la legalità si era costituita. Che poi qua e là, nelle zone partigiane, fosse stato sotterrato qualche fucile o qualche pistola, è del tutto normale in ogni luogo del pianeta nel quale il popolo è stato in armi per difendersi dai tiranni e come da noi, per liberare il paese dai nazisti e dal fascismo, per ridare dignità all'Italia dal fronte all'Europa e al mondo.

Dal 1945 al 1947, molte cose erano mutate. De Gasperi aveva consolidato la dipendenza dell'Italia dall'America, Saragat aveva spezzato il P.S.I.; alleandosi alla D.C., aveva permesso, appunto a De Gasperi, di liquidare il governo di unità nazionale cacciandone i comunisti e i socialisti. Nella CGIL unitaria Pastore cercava un pretesto per rompere l'unità sindacale e creare un sindacato cattolico con l'appoggio delle ACLI e di una parte del clero.

Nel paese erano in corso grandi lotte operaie per impedire che la ristrutturazione industriale, la trasformazione dell'economia di guerra e autarchica in economia di pace aperta a tutti i mercati si risolvesse con il licenziamento di migliaia di operai (10.000 solo alla Breda di Milano).

Irrompeva la "questione meridionale" e centinaia di <sup>migliaia di</sup> salariati e di contadini occupavano le terre e chiedevano la riforma fondiaria. Feroce era la reazione degli agrari meridionali e della Valle Padana.

Dopo il discorso di Churchill a Fulton, la divisione del mondo in due blocchi contrapposti era in corso ed era in pieno sviluppo la politica degli U.S. per piazzare e organizzare le sue basi industriali in tutto il mondo e nel cuore dell'Europa, in Germania, dove era tesissima la situazione tra le tre zone d'influenza. Al di là degli accordi di Yalta si palesavano gravi pericoli nei rapporti fra gli Stati e di conseguenza la necessità d'intensificare al massimo la lotta per la pace. Il piano Marshall che poteva certamente dare una mano alla ripresa economica dell'Italia costituiva nello stesso tempo un formidabile ricatto su tutta la politica italiana: fu infatti uno dei grandi cavalli di battaglia della D.C. alle elezioni del Parlamento dell'aprile 1948.

In questa situazione e a seguito anche di critiche che provenivano dal partito comunista dell'Unione Sovietica alla Conferenza d'Informazione di alcuni partiti comunisti era salutare che i compagni della direzione confrontassero il pro e il contro delle loro posizioni. Le critiche sovietiche vertevano sul fatto che "il P.C.I. non avrebbe avuto un atteggiamento sufficientemente aggressivo e di lotta dopo la esclusione dal governo, che esistevano difetti di parlamentarismo e di legalitarismo .. che bisognava schierarsi più apertamente con l'URSS per la pace.."

Nelle conclusioni della riunione, Togliatti a proposito di queste critiche e di altre, sottolinea "che il pericolo più grave è quello di

non saper fare la critica e soprattutto di dire che noi avevamo già veduto e provveduto tutto"... "alla conferenza di Firenze noi abbiamo ripreso il metodo dell'autocritica ma le realizzazioni sono state assai scarse. Qui è la risultante delle pesantezze e delle difficoltà nella mobilitazione del partito"... "Occorre dire al partito che ci sono delle deficienze tali che, se non corrette, non gli permetteranno di fare dei passi in avanti e di resistere con successo agli avvenimenti".

Togliatti dice anche che è necessario respingere "la psicosi delle occasioni perdute" (venuta fuori in alcuni interventi); pone la domanda: "esiste oggi una prospettiva immediata di insurrezione?"; risponde: "Io ritengo che non sia giusto porre così la questione, ma certamente un comunista non può escluderla in eterno". Togliatti aggiunge "occorre infine esaminare alcune questioni di organizzazione; prendere nuove misure; prepararsi infine, se non alla illegalità, certamente a una lotta molto dura". (verbali della riunione della direzione 7-10 ottobre 1947 - pagine 525-526).

E la lotta dei mesi e degli anni successivi fu molto dura e in certi momenti fu latente il pericolo che sotto la spinta dell'America e delle forze politiche italiane più oltranziste si attuassero misure di carattere autoritario atte a bloccare, in Italia, lo sviluppo della democrazia.

Vi furono gli eccidi dei contadini meridionali e in Valle Padana (Maria Margotti 1949); la repressione antipartigiana, l'attacco ~~forsennato~~ all'Emilia rossa, l'eccidio degli operai delle fonderie Riunite a Modena nel 1950, la scomunica, l'aggravarsi della tensione internazionale e della guerra fredda. Si spara su Togliatti il 14 luglio 1948 (6 mesi dopo la riunione della quale si parla) e se il tentativo di ucciderlo, frutto del clima di forsennato anticomunismo, non sfocia in disordini e illegalità gravi lo si deve alle parole di Togliatti (dal letto del policlinico) e all'azione dei Longo, Secchia, Roasio, Colombi e degli altri dirigenti del partito. Fra questi uomini nessuno pensò all'insurrezione e tutti si adoperarono per stroncare qualsiasi azione sovvertitrice.

E poi ci sono i fatti che caratterizzano l'operato di questi compagni. Parlerò solo di quelli per i quali nessuno può mettere in dubbio la mia testimonianza. Ho vissuto con Arturo Colombi dal novembre 1943 a Torino fino al gennaio 1945. Poi dal luglio 1945 fino al luglio 1948 a Bologna, successivamente a Milano e a

Roma, fino al dicembre 1983. Voglio qui ricordare le realtà incontrovertibili dell'azione di Colombi - di uno dei compagni, che secondo A. Guerra, "voleva fare come in Russia".

- dal 1945 al 1948 è stato prima, segretario della Federazione bolognese del P.C.I., poi segretario regionale dell'Emilia Romagna. Fu l'artefice assieme agli altri dirigenti emiliani della trasformazione del partito di quadri in partito di massa combattivo e costruttivo; di quel grande partito "nuovo" fatto di uomini e di donne di tutte le età e di tutte le estrazioni sociali. Stretta e proficua fu sempre la collaborazione e l'unità con i compagni socialisti in tutti i campi. Fu animatore dell'impegno dei comunisti per l'affermazione delle grandi organizzazioni di massa: sindacati, Federterra, Unione delle Donne Italiane e pungolo per la costruzione delle cooperative di lavoro e agricole. Sono di quegli anni non solo le lotte dei braccianti e dei compartecipanti ma dei mezzadri per nuovi riparti e per una diversa condizione della famiglia contadina. Si gettarono le basi per una nuova unità di tutte le forze lavoratrici nelle campagne per le riforme.

Si conquistarono i grandi comuni dell'Emilia con l'alleanza fra operai e strati medi cittadini: operai, artigiani, commercianti, professionisti, universitari. Alle elezioni vinsero le liste unitarie, a Bologna "Le due Torri" con Giuseppe Dozza.

In quella regione Colombi condusse anche una lotta senza quartiere contro la violenza e le illegalità degli agrari, di provocatori più o meno prezzolati e anche di ex partigiani che volevano farsi "giustizia da sé"!

Liquidò con la lotta politica l'idea di un partito nascosto, pronto per non si sa quali avventure!

Sarà utile anche ricordare che quale studioso del movimento operaio socialista (quaderni del carcere e pubblicazioni) diede un forte contributo di critica e di rivalutazione delle esperienze e della funzione progressiva dei dirigenti riformisti emiliani da Prampolini, a Nullo Baldini, a Massarenti e a tanti altri.

Certamente non è a caso che la direzione del P.C.I., dopo il 14 luglio 1948 e l'occupazione della Prefettura di Milano lo ~~sostituì~~ <sup>mondo</sup> a sostituire ~~sostituì~~ Giancarlo Pajetta quale Segretario Regionale della Lombardia. E se la "volante rossa" fu definitivamente sgominata in quegli anni, così come certe velleità "rivoluzionarie" purtroppo

ancora in auge a Milano in quel periodo in qualche fabbrica o  
rione degradato, proprio sulla scia delle "occasioni perdute",  
Colombi ha avuto in quel campo un ruolo decisivo.

Dalla metà del 1955 fu a Roma, dirigente della Sezione Agraria al  
momento della maggiore espansione della Federterra, della  
Federmezzadri e dell'Alleanza nazionale dei contadini oltre che  
della Federbraccianti.

In nessun caso ho sentito accusare Colombi di settarismo o di  
"operaismo", tanto meno ho sentito dire che "voleva fare come in  
Russia"!

Parlando delle persone, vive o morte, sarebbe utile guardare con  
serietà al loro effettivo operato e alle loro realizzazioni, così per la  
storia del Partito Comunista Italiano.

Roma, ottobre 1997

Nella Marcellino



Camera dei Deputati  
Personale

Il Consigliere Capo del Servizio

14 gen 98

All'on. President. Gotti,

per opportuna consegna, con  
sincera, deferente stima,

Episcopo





*Camera dei Deputati*

*On. Nilde Iotti*

Roma, 28 gennaio 1998

Gentile dottor Marrone,

desidero ringraziarLa sentitamente per avermi voluto inviare copia dei tre bandi di pubblico concorso indetti dalla Camera dei Deputati.

Colgo l'occasione per rivolgerLe i miei più cordiali saluti.

*Nilde Iotti*

---

Dott. Gianluigi Marrone  
Consigliere Capo Servizio  
Personale  
S E D E



Camera dei Deputati  
On. Nilde Iotti

Roma, 20 maggio 1992

Carissima Elena,

un grazie commosso per le tue parole che sento così schiette e affettuose; frutto di un'antica consuetudine che mi accende ricordi bellissimi e struggenti.

Come vedi la battaglia è dura e molto incerta. Ma il tuo pensiero mi è di tanto conforto. Ancora grazie, ed un abbraccio forte con tanta amicizia antica sì, ma sempre rinnovata anche nel mio cuore.

---

Gent.ma Sig.ra  
Elena Martino  
"La Tribuna"  
Piazza dei Crociferi, 3  
00187 ROMA

Roma, 14 maggio 1992

Gentile Presidente,

è con gioia che seguo in questi giorni i risultati delle votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Da profonda ammirazione che ho sempre provato per dai suoi anni del suo incarico come Presidente della Camera e ora ulteriormente sostenuta non solo da un semplice "orologio femminile" fine a se stesso, ma dalla forte convinzione che le parole di Natalia Ginzburg "Il prossimo Presidente della Repubblica, io vorrei fosse un donna" sono di grande valore eenzialmente per le motivazioni che le vorrebbero.

È sempre con grande affetto che da ricordo. Tornando con le memorie alle mie infanzie e adolescenze ed è con orgoglio che ricordo a mie figlie Marta delle sue visite a Velletri con Topiatti e Marisa.

Grazie per tutto quello che in questi anni ha fatto per noi donne e per il Paese intero.

Elena Martino



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 9 novembre 1992

Caro Avvocato,

La ringrazio molto dell'Annuario: una testimonianza significativa dell'incisiva attività dell'Istituto che Lei anima con tanto fervore.

Sarà mia cura assicurare che l'Annuario sia acquisito al patrimonio della Biblioteca della Camera dei Deputati.

Con i più cordiali auguri di buon lavoro, i miei migliori saluti.

*Nilde Iotti*

---

Avv. Gerardo Marotta  
Istituto Italiano per  
gli Studi filosofici  
Via Monte di Dio, 14  
Palazzo Serra di Cassano  
80132 NAPOLI



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 22 luglio 1999

Gentile Dottoressa,

complimenti vivissimi per l'importante risultato conseguito!

Sono veramente lieta che il Suo lavoro, una approfondita ed intelligente analisi storica e politica del modo in cui il PCI nel decennio compreso tra il 1958 e il 1968 affrontò la delicata questione della famiglia, sia stato apprezzato dalla commissione esaminatrice.

Nel ringraziarLa per avermi voluto inviare una copia della sua tesi, l'occasione mi è assai gradita per inviarLe i miei più sinceri e sentiti auguri per la sua vita.

Cordiali saluti,

*Nilde Iotti*

-----  
Dott.ssa Benedetta Mastrandrea  
Via de' Ginori, 5  
50123 - Firenze

Firenze 10-7-99

Illustr. Presidente,

forse si ricorderà della  
nostra breve conversazione, che Lei  
cortesemente mi concesse circa un  
anno fa - Come vede, il lavoro è  
arrivato in fondo, ed ha ricevuto  
molti complimenti in sede di discussione  
(il 19 aprile scorso) - Spero di farle  
cosa gradita inviandole una copia  
della mia tesi, e ringraziandola di  
nuovo per la Sua disponibilità

➤ miei migliori saluti

Benedetto Mastrandrea

Via Dei Ginori, 5

Firenze

Università degli studi di Firenze  
Facoltà di Lettere e Filosofia  
Corso di Laurea in Storia

**IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO E LA  
FAMIGLIA**

**Gli anni del boom economico (1958-1968)**

Tesi di laurea di Benedetta Mastrandrea

Relatore: Prof. Paul Ginsborg

Anno accademico 1997-98



Biblioteca  
Panizzi

*Il testo della "intervista" al Pres. è agli  
atti, escluso alla lettura da noi svolta il 25/11/98.*

## INDICE

**Introduzione, p. 1**

**Capitolo 1. Famiglia e rinnovamento sociale, p. 9**

§ 1. Togliatti: il punto di partenza, p. 9

§ 2. Togliatti: tra emancipazione femminile e rinnovamento della famiglia, p. 24

§ 3. Le donne comuniste, p. 37

§ 4. Famiglia e Stato nella analisi comunista, p. 52

**Capitolo 2. Iniziativa teorica e iniziativa politica, p. 72**

§ 1. L'iniziativa teorica: il seminario del 1964, p. 72

§ 2. L'iniziativa politica: il dibattito e le proposte, p. 110

**Capitolo 3. L'UDI e la famiglia, p. 163**

§ 1. Famiglia e lavoro, p. 163

§ 2. L'analisi dell'UDI: servizi sociali e problemi dello sviluppo, p. 190

§ 3. Il dibattito sulla legislazione, p. 210

**Considerazioni conclusive, p. 229**

**Appendice, p. 233**

**Bibliografia, p. 281**





*Camera dei Deputati*

*On. Nilde Iotti*

*La Segreteria*

Roma, 25 novembre 1998

Gentile Signora,

per incarico del Presidente Nilde Iotti, Le comunico che l'Onorevole nel rivedere il testo dell'intervista da Lei realizzata non ha ritenuto opportuno apportare su di esso alcuna correzione.

Ella desidera altresì ringraziarLa per aver avuto la cortesia di inviare l'articolo di Claudia Mancina sulla Famiglia.

Ai più cordiali saluti del Presidente, unisco volentieri i miei.

SEGRETARIA On. IOTTI  
*Benedetta Mastrandrea*

-----  
Benedetta Mastrandrea

Via de' Ginori, 5

50123 - Firenze

Benedetta Mastrandrea  
Via de' Ginori, 5  
50123 FIRENZE  
055. 217568

*rispondere*

Firenze, 19 ottobre 1998

Illustre Onorevole Jotti,

Le mando con un notevole ritardo il testo dell'intervista che ha avuto la cortesia di concedermi nello scorso marzo, e me ne scuso infinitamente. Ho reso il dialogo parlato più aderente alla forma scritta, ma naturalmente è importante che Lei stessa veda e giudichi il testo. Qualunque modifica può essere fatta, se ho frainteso o se la trascrizione non è stata fedele. Insieme con il testo, Le invio anche una copia delle pagine che forse La possono interessare, e che Le avevo promesso, sulle critiche di Claudia Mancina a Togliatti.

La ringrazio ancora per la pazienza che ha avuto, e La pregherei di rispedirmi con Suo comodo il testo corretto. Per ora le invio i miei più cordiali saluti

Benedetta Mastrandrea

*Benedetta Mastrandrea*

## INTERVISTA ALLA ON. PRESIDENTE NILDE JOTTI

23 marzo 1998

1) D:

Come nasce il convegno? Perché il 1964, dopo anni di silenzio, e perché rimase senza seguito? Vi furono delle preoccupazioni di ordine politico?

Nel 1964 organizzai io un convegno alle Frattocchie (come responsabile femminile), insieme con l'istituto Gramsci. Perché lo abbiamo fatto? Per due motivi principali. Il primo era che negli anni immediatamente precedenti due deputati socialisti, Sansone prima e Fortuna dopo, avevano presentato un disegno di legge relativo al divorzio, che prevedeva la ammissibilità del divorzio in casi gravissimi. I casi gravissimi erano i seguenti: il primo, che uno dei coniugi fosse condannato all'ergastolo. Ciò avrebbe significato che uno dei due coniugi sarebbe rimasto legato a qualcuno che non poteva più, nei fatti, continuare ad essere marito o moglie. Il secondo caso previsto era che il marito o la moglie fossero malati in modo incurabile di malattie cosiddette "infamanti" (le famose malattie veneree). Il terzo caso era che uno dei due coniugi si fosse allontanato e non avesse dato notizie di sé da almeno quindici anni: in questo caso si aveva la dichiarazione di morte presunta per cui era possibile per l'altro coniuge sposarsi di nuovo. Alla morte di Sansone, Fortuna aveva ripreso la proposta. E' più o meno in questi anni, intorno al 1962, che noi pensammo di aprire una discussione nel partito, e per la precisione nella sezione femminile. Mi ricordo che Maria Antonietta Macciocchi (allora direttrice di Noi donne) nel corso di una conversazione chiese a Togliatti: "Perché non apriamo anche noi il dibattito sul divorzio?". Togliatti ci pensò sopra e rispose: "Perché non fate una specie di referendum con il giornale? Intanto, sarebbe utile sapere se l'orientamento delle donne si è modificato rispetto a quello che era anni fa".

Il referendum di Noi donne in realtà non fu fatto. Togliatti però, in un articolo di fondo dell'8 marzo 1961, pone la questione del divorzio come una delle questioni relative all'emancipazione delle donne, e da questo noi ci sentimmo legittimate a cominciare un dibattito sulla possibilità di una legge e su come prendere posizione. Non ci piaceva affatto l'idea del divorzio per i cosiddetti casi gravissimi, per cui cominciammo a discutere per vedere se era possibile fare una riforma generale del diritto di famiglia in cui introdurre anche il divorzio.

Dopo lunghe discussioni tra di noi, organizzammo il convegno del 1964 alle Frattocchie. A tenere la relazione introduttiva fu invitato un noto professore dell'università di Roma, Umberto Cerroni. Io e Spagnoli (che fu poi giudice della Corte costituzionale e che è ancora membro della direzione del PDS) lavorammo molto sulla questione della famiglia. Cercammo di riferirci direttamente alla Costituzione, e talvolta di andare anche al di là di questa,

tentando di tradurre in una legge ciò che già era contenuto nello spirito dei suoi articoli. Così cominciammo a discutere la questione della separazione legale possibile prima del nuovo diritto di famiglia: questa si poteva avere soltanto "per colpa", e "per colpa" significava tradire il coniuge. Le pene, poi, erano ben diverse per la donna e per l'uomo, visto che l'adulterio era visto in modo ben diverso per la donna e per l'uomo: la donna andava in galera e l'uomo se ne stava tranquillo.

Noi proponemmo un criterio che poi contò moltissimo nello sviluppo successivo sia della legislazione sul divorzio sia in quella sul diritto di famiglia: il principio centrale era che si dovesse puntare non più sulla colpa, ma sul fatto dell'impossibilità della convivenza. La novità consisteva nel fatto che in questo modo si affermava che la separazione tra due coniugi avviene quando non c'è più possibilità di convivenza, senza porre al centro dell'argomentazione il motivo di questa impossibilità: diventava così relativamente secondario che il motivo fosse l'adulterio o il non avere più niente da dirsi. Alla nuova idea di una separazione dovuta all'impossibilità della convivenza collegavamo anche la questione del divorzio, che sarebbe dovuto intervenire dopo 5 anni di separazione legale.

La nostra analisi non si concludeva però sul tema del divorzio: ritenevamo nostro compito, infatti, anche affrontare tutti gli altri problemi della famiglia, a partire dalla mancata uguaglianza tra il marito e la moglie: la costituzione poneva il principio della parità, ma questo non era mai stato tradotto in legge ordinaria. Noi sostenevamo invece decisamente che il matrimonio è basato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi. Per farsi un'idea astratta della disuguaglianza tra i coniugi, basti pensare che per la legge ordinaria la moglie doveva obbedienza al marito, doveva assumere il suo cognome e doveva seguirlo ovunque egli intendesse fissare la propria residenza.

Noi affermavamo dunque questo principio della parità, e con esso il fatto che la patria potestà dovesse diventare potestà parentale cioè il dovere di educare, istruire e curare la prole come dovere di entrambi i genitori, in ugual misura. Poi naturalmente affrontavamo tutta un'altra serie di problemi, come per esempio quello dell'eredità: se il marito moriva e la coppia aveva figli, questi ereditavano tutto e la moglie non riceveva niente. Se poi una coppia non aveva figli, la moglie aveva diritto solo alla cosiddetta "legittima" (cioè il 10% del patrimonio) e il resto tornava alla famiglia di origine del marito. La nostra proposta era che in caso di morte del marito la moglie avesse diritto, se aveva un unico figlio, ad ereditare metà del patrimonio (mentre l'altra metà andava al figlio). Se invece i figli erano due o più di due, la moglie avrebbe avuto un terzo del patrimonio e gli altri figli i due terzi. Si stabiliva cioè che il patrimonio della moglie non poteva andare al di sotto di un terzo qualunque fosse il numero dei figli. Noi proponevamo anche un'altra cosa molto importante, e cioè la comunione dei beni come regime del patrimonio familiare (mentre precedentemente il patrimonio della moglie veniva

amministrato dal marito mentre quello del marito non entrava mai in comunione con quello della moglie). E non solo: pensavamo anche a norme riguardanti il riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio per cui anche la moglie, la donna, poteva riconoscere eventuali figli avuti fuori dal matrimonio.

Anche in vista di queste prospettive organizzammo il convegno delle Frattocchie e facemmo molte discussioni nei gruppi della Camera e del Senato. Naturalmente, un progetto di legge così complesso creava molti problemi perchè i socialisti puntavano a mantenere la loro iniziativa sul divorzio; a quel punto decidemmo di proporre la legge sul divorzio che porta come prima firma Spagnoli e come seconda la mia, e la legge sul diritto di famiglia che porta come prima firma la mia e come seconda quella di Spagnoli (seguite da quelle di tutto il gruppo dirigente del partito). Ci fu molto interesse intorno a questo progetto di legge: i socialisti si dichiararono d'accordo nel modificare il loro progetto sul divorzio e accettarono l'idea che il divorzio intervenisse, cinque anni dopo la separazione legale, non più per colpa, ma per impossibilità di convivenza. Questa legge (si era intanto finita la legislatura) porta la firma di Fortuna e di tutti noi perchè eravamo arrivati ad un unico progetto.

A questo punto anche i liberali presentano il progetto di legge Baslini (che grosso modo corrispondeva a quello che noi avevamo formulato). Il progetto di legge Fortuna-Spagnoli (per intenderci) e quello di Baslini vengono poi discussi insieme: nel 1969 c'è la prima discussione in aula che riguarda però il divorzio, e non il diritto di famiglia. Il progetto di legge va poi al Senato, dove viene leggermente cambiato, e ritorna alla Camera: nel gennaio del 1970, finalmente, c'è la legge sul divorzio. Si riprende allora la questione del diritto di famiglia.

Alla commissione giustizia facemmo una lunga riunione con i democristiani Maria Eletta Martini e Ruffini (nipote del Cardinale di Palermo) e ad un certo punto Ruffini chiese i motivi della nostra posizione sull'argomento. Io, Spagnoli e Guidi (vice presidente della commissione giustizia) cominciammo punto per punto a spiegare perchè sostenevamo tutte le tesi di cui ho parlato. Loro stettero ad ascoltare e quando finimmo ci dissero che erano d'accordo (Io e Spagnoli ci abbracciammo perchè ci sembrava una vittoria incredibile) e che se volevamo potevamo sostenere la legge insieme. Poi la discutemmo in sede legislativa e con un voto molto esteso a cui partecipò anche parte del MSI si andò, nel 1975, alla legge sul diritto di famiglia.

2) D:

E' vero che il dibattito del seminario del 1964 ebbe un carattere più culturale che politico? Si trattava di una posizione di avanguardia?

Il seminario esprimeva posizioni di avanguardia rispetto ai tempi, ma non sono d'accordo nel dire che il seminario fu un dibattito più culturale che politico perchè da quel convegno sono uscite tutte le iniziative che ci hanno portato alla

legge sul divorzio e alla legge sul diritto di famiglia. Quindi, si trattò di una cosa molto concreta. Certo il seminario aveva un taglio inconsueto rispetto alla linea tradizionale del partito, e c'è da dire anche che non a caso quando si parlò del divorzio, questo fu il punto su cui si spaccò il partito, tra gli uomini e le donne: le donne erano per la legge sul divorzio e gli uomini erano ferocemente contrari. Credo che soltanto Longo fosse a favore, perchè Berlinguer fino all'ultimo fu contrario. A me disse personalmente: "io personalmente sono per il divorzio, ma ritengo che se noi sostenessimo una legge di questo genere, questo cambierebbe la linea del partito nei confronti della democrazia cristiana, e quindi non posso essere favorevole. Penso che sarebbe un errore politico". Non disse mai, però, di essere contrario in linea di principio.

3) D:

Quindi si capisce anche perchè nel 1965, alla IV conferenza delle donne comuniste, i dirigenti del partito si opposero all'idea che si proponesse esplicitamente il divorzio.

Nel 1965 c'è una posizione di prudenza, però ci stavamo lavorando: in quell'anno stavamo preparando la legge sul divorzio, e Longo che era segretario del partito era favorevolissimo e trovava limitativo lo scioglimento degli effetti civili per i soli matrimoni religiosi. Io direi che fu una discussione molto avanzata che diede origine, sul piano concreto, alla stesura sia della legge sul divorzio, fondato sui principi che abbiamo visto, sia della legge sul diritto di famiglia che costituiscono, prese insieme, una trasformazione radicale della legislazione sulla famiglia.

4) D:

Negli anni Sessanta il PCI si riferisce spesso a Gramsci, sulla questione familiare. C'erano stati anche altri punti di riferimento, in precedenza?

Gramsci non viene menzionato, nel 1945, perchè non era ancora stato pubblicato. La prima edizione delle *Lettere dal carcere* viene pubblicata nel 1947, mentre i *Quaderni* vengono pubblicati successivamente fino agli anni Settanta. Noi avevamo chiaro il principio che siccome sostenevamo l'emancipazione delle donne il matrimonio doveva essere basato sull'uguaglianza dei coniugi. Nessuno pensava all'Unione Sovietica, perchè cercare una strada autonoma ci sembrava del tutto naturale. Tra l'altro, in nessun altro paese c'erano effetti civili del matrimonio celebrato dalla Chiesa. Noi abbiamo guardato forse al tipo di legislazione francese, ma era più arretrata della nostra.

5) D:

Togliatti è stato molto criticato per l'insufficienza delle sue proposte di un nuovo modello di famiglia (Paul Ginsborg, Claudia Mancina). Lei crede che queste critiche siano giustificate?

Noi partimmo in effetti dalla famiglia come "centro di sentimenti", e poi ci riferimmo a Gramsci. I cattolici, mi pare, non hanno prodotto un'elaborazione autonoma, visto che poi hanno finito per proporre le stesse tesi che erano state proposte da noi.

Questi sono anni in cui vi è una elaborazione abbastanza approfondita sui temi della famiglia. La modifica del diritto di famiglia ha come prima firma Reale perchè si unificano tutti i disegni di legge. Il disegno di legge che ha come prima firma la mia e il disegno di legge sul divorzio che ha come prima firma Spagnoli sono il frutto dell'elaborazione del partito sulla famiglia.

6) D:

Nelle famiglie dei militanti comunisti si modificarono le gerarchie generazionali e di genere? e il partito fece qualcosa in questo senso?

Le generazioni c'entrano poco o c'entrano a lunghi periodi. Se marito e moglie erano entrambi militanti del partito, questo stesso fatto creava tra di loro un rapporto di maggiore parità, inevitabilmente, anche se poi il comportamento della moglie e del marito all'interno della famiglia era una questione relativamente privata. E' molto strano che un partito si metta a predicare come devono vivere i suoi iscritti. Piuttosto si tende a modificare anche l'atteggiamento dei propri iscritti attraverso le proposte che si fanno, attraverso le lotte che si conducono. Adriana Seroni portava sempre come esempio il numero delle riunioni che le donne avevano fatto sul diritto di famiglia, erano 1200 in tutta Italia: ciò ha indubbiamente influito anche sul costume dei comunisti.

7) D:

Sulla questione della famiglia, fu particolarmente difficile il rapporto con i cattolici?

Con i cattolici, a parte la questione del divorzio, sul diritto di famiglia è stato possibile trovare un accordo. Alla prima sottocommissione, all'assemblea costituente, non c'è mai stata una discussione in cui comunisti e democristiani siano stati l'uno contro l'altro. Anche perchè il gruppo democristiano alla prima sottocommissione era guidato da un gruppo avanzato come quello di

Dossetti, La Pira, Moro. Sulla famiglia la discussione fu di altro genere: i democristiani prediligevano la formulazione per cui "la repubblica riconosce la famiglia come società di diritto naturale", tendevano cioè ad estendere alla famiglia il carattere di diritti naturali dell'uomo precedenti allo Stato. All'assemblea costituente, subito dopo il fascismo, ci fu una lunga discussione sulla cosiddetta teoria dei diritti "riflessi", che era quella su cui si basava il fascismo: lo Stato sta sopra a tutto e l'individuo e gli istituti della società derivano i loro diritti dai diritti dello Stato (appunto: teoria dei diritti riflessi). Alla costituente, invece, tutti d'accordo che i diritti inviolabili dell'uomo (art. 2) sono diritti inalienabili. I democristiani tendevano a dare alla famiglia questo carattere di diritti inalienabili precedenti allo Stato. Noi non volevamo definire la famiglia; poi di fronte all'insistenza, trovammo la formulazione che c'è adesso nella costituzione: "la repubblica riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio", e non di diritto naturale. Un "qualunquista" che faceva parte della sottocommissione chiese a Moro cosa intendessero per "società naturale". Una famiglia anche di fatto? E Moro rispose affermativamente, purché abbia carattere di stabilità e di durata (tant'è che il deputato qualunquista Mastroianni votò contro questa formulazione).

8) D:

Consideravate giustificata l'accusa che vi si rivolgeva di volere la fine della famiglia?

Non abbiamo mai pensato alla dissoluzione dell'istituto familiare. Assolutamente no. Non a caso noi presentammo, nella prima stesura, l'idea del divorzio all'interno di tutto il diritto di famiglia: ritenevamo che questo fosse un modo per rispondere a coloro i quali potessero accusarci di essere contro la famiglia. Noi volevamo il divorzio nell'ambito di una famiglia profondamente rinnovata.

9)D:

Lei negli anni Sessanta pensava ad una famiglia diversa, Quale? Certo non la famiglia cattolica, ma neanche quella staliniana.

I sovietici avevano una società in cui le donne lavoravano come gli uomini, non si può dire che ci fosse discriminazione, ma quando noi dicevamo che dovevamo lottare per l'emancipazione delle donne i sovietici erano sempre contro, in tutte le sedi internazionali, perchè sostenevano una tesi vecchia come il cucco: loro dicevano che la vittoria dei lavoratori, e quindi la rivoluzione socialista, avrebbero creato una società in cui le donne sarebbero state uguali agli uomini, per cui non serviva a niente lottare per l'emancipazione delle



donne perchè il problema era lottare per la vittoria dei lavoratori. Era un discorso molto settario, come poi si è dimostrato ampiamente in tutti i paesi del socialismo reale dove non sempre la vittoria dei lavoratori ha coinciso con una migliore condizione delle donne, anche giuridica. Noi pensavamo invece che si dovesse lottare in qualsiasi società per l'emancipazione delle donne. Che questo di fatto aiutasse anche la trasformazione della società in senso socialista andava bene, ma per noi quello che bisognava fare per le donne era promuovere la loro emancipazione.

ROBERTA MAZZANTI

NARRATIVA ADULTI

50139 FIRENZE VIA BOLOGNESE 165  
TEL. (055) 5062.213 FAX (055) 5062.287  
e-mail: [letterat@giunti.it](mailto:letterat@giunti.it)

**GIUNTI** GRUPPO EDITORIALE

Gentile Nilde Iotti,  
ho apprezzato i suoi recenti inter-  
venti sulle questioni prostitute-  
riche. Spero che questo libro le possa  
interessare. Cordiali saluti,  
Roberto Mantovani



Camera dei Deputati  
On. Nilde Iotti

Roma 30 marzo 1998

Gentile Signora,

desidero esprimerLe i miei più sentiti ringraziamenti per avermi voluto inviare il volume "Quanto vuoi? Clienti e prostitute si raccontano", curato da Carla Corso e Sandra Landi. Credo proprio che sarà una interessantissima lettura.

Cordialissimi saluti,

Nilde Iotti

-----  
Roberta Mazzanti  
Giunti - Gruppo Editoriale  
Via Bolognese, 165  
50139 - FIRENZE

- Il libro è stato dato al Pres.

 Biblioteca Panizzi ricevuto alla presente zona il 14. magg. '98



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 13 luglio 1999

Cara Anna,

desidero ringraziarti per aver avuto il così gentile pensiero di inviarmi un copia della raccolta delle lettere dal carcere di Massimo Mila.

Questi 'argomenti strettamente familiari', costituiscono senza dubbio alcuno una preziosa e viva testimonianza della dura e drammatica esperienza del carcere, che fu, per Massimo come per altri 'antifascisti', occasione di profonda riflessione e maturazione intellettuale e politica, di rafforzamento della propria passione politica e civile, che si sarebbe poi compiutamente espressa nella Resistenza prima e nella fondazione della Repubblica poi.

Proprio per questi motivi, ritengo che sia assai importante la lezione impartitaci dalle 'lettere dal carcere' di Mila.

L'occasione mi assai gradita per inviarti i miei più cordiali saluti.

*Nilde Iotti*

-----  
Sig.ra Anna Mila  
c/o Giulio Einaudi Editore  
Via Umberto Biancamano, 2  
10121 - Torino

To H.



ufficio stampa

Torino 21 giugno '95

Carissimo Nido,

sono leggerissimo

queste lettere. Credo che le troverai

"fingiani"!

Un carissimo saluto

A — M

La mattina del 15 maggio 1935 il ventiquattrenne Massimo Mila viene arrestato a Torino con altri militanti del movimento antifascista Giustizia e Libertà. Nel successivo febbraio viene condannato a sette anni di carcere dal Tribunale speciale.

La sua esperienza carceraria – «il lungo tormento di tutte le separazioni per cause politiche» – è racchiusa in queste lettere alla madre. La posta settimanale, unica occasione di scrittura, diviene lo strumento al quale Mila consegna le riflessioni sulle letture storiche, filosofiche e letterarie, e la prima stesura de *La libertà dell'interpretazione musicale*.

La volontà di far filtrare un proprio mondo interiore sempre più consapevole non indietreggia, pur nell'intensità degli affetti, neppure dinanzi agli aspri motivi di dissenso, tanto da trarne, per certi versi, un personale «elogio della galera»: «La mia vita qui non è affatto anormale: se non mi mancasse voi e la montagna, direi che è la miglior vita che posso desiderare: niente da fare, leggere, studiare, pensare».

Sono lettere private e insieme pubbliche e delineano il percorso di maturazione intellettuale e politica del «soldato semplice» dell'antifascismo, che sfocerà nella partecipazione alla Resistenza e nel costante impegno civile di uomo di cultura, vigile custode del binomio giustizia e libertà.

Di Massimo Mila (1910-1988), uno dei maggiori musicologi del nostro tempo, Einaudi ha pubblicato: *L'esperienza musicale e l'estetica*, *Cronache musicali 1955-1959*, *Breve storia della musica*, *Maderna musicista europeo*, *Lettura della Nona Sinfonia*, *Lettura delle «Nozze di Figaro»*, *L'arte di Verdi*, *Compagno Stravinsky*, *Lettura del Don Giovanni di Mozart*, *Lettura del Flauto magico*, *Scritti di montagna*, *Brahms e Wagner*, *Scritti civili*, *L'arte di Béla Bartók*, *Guillaume Dufay*.

In copertina: Foto di Massimo Mila scattata alle carceri di Torino nel 1929 al momento del suo primo arresto per aver appoggiato l'opposizione di Benedetto Croce ai Patti Lateranensi. Archivio privato Massimo Mila.

Mila Argomenti strettamente famigliari

# Massimo Mila Argomenti strettamente famigliari

Lettere dal carcere 1935-1940

A cura di Paolo Soddu  
Introduzione di Claudio Pavone



509

ISBN 88-06-15062-6



9 788806 150624

Lire 38 000

 Biblioteca  
Panizzi

Gli struzzi. 509



Einaudi

**NOTA DI CONSEGNA**

N. **017238 /98**

GIULIO EINAUDI EDITORE SpA



Società per azioni  
Via Umberto Biancamano, 2 - 10121 Torino  
Telefono 01156561 - N. Fax 011543906  
Capitale Sociale lire 46 Miliardi  
R.E.A. Torino N. 829508  
Reg. Impr. Uff. Torino N. 4058/1995  
Cod. Fisc. 08367150151 - Part. IVA 07022140011

RIF. ORDINE CLIENTE

**\*\*URGENTE\*03\***

FMO13DJ1 KMEIN00313.26.51 22/06/99

NUMERO

DATA

**8 990008594 22/06/99**

COMMITTENTE

LUOGO DI DESTINAZIONE

IOTTI NILDE  
CAMERA DEI DEPUTATI  
MONTECITORIO  
00186 ROMA

QUANTITÀ	CODICE PARTE	DESCRIZIONE	PREZZO	IVA	SCONTO	NOTE / VARIAZIONI
D.M. 30/03/1992	TABELLA	DI CONVERSIONE - 1=A 2=E 3=G 4=H 5=M 6=P 7=S 8=T 9=K 0=Z				
A 1	PF15062	F. MILA. ARGOMENTI FAMILIARI ST	38000			
A	1*		38.000 *			

NEI COLLI SONO COMPRESI ANCHE BENI SPECIFICATI NELLE SEGUENTI NOTE

N. / N. / N. / N. / N. / N. /

CAUS. 70	REGOLAMENTO 11	AREA	AGENTE	ZONA	SBZ	CLIENTE 007611	T.CLI	T.CON	MAG.M. AA	MAG.R.	SCR	GR	C.P.	SPD	P.I.
DIPENDENZA		CAUSALE TRASPORTO OMAGGIO-LIBRI		TRASPORTO A CURA DEL <input checked="" type="checkbox"/> MITTENTE <input type="checkbox"/> DESTINAT.		PORTO <input checked="" type="checkbox"/> FRANCO <input type="checkbox"/> ASSEGNATO		CONTRASSEGNO DI L.							
RAGIONE SOCIALE DEL VETTORE UFF. POSTALE SUCCURSALE 15 VIA AVOGADRO NR. 8 10121 TORINO						ASPETTO ESTERIORE DEI BENI COLLI		NUMERO COLLI 1		PESO KG. 0,790					
PER IL NUMERO DEI COLLI VEDASI QUANTO SPECIFICATO NELLA NOTA						FIRMA DEL DESTINATARIO		FIRMA DEL VETTORE		DATA E ORA DEL RITIRO					



NOTA DI CONSEGNA SOGGETTA A BOLLO SOLO IN CASO D'USO - DPR N. 642/26.10.72 - ALL./A TARIFFA PARTE 2ª

NOTIZIE GENERALI DI VENDITA - 1) La merce viaggia a rischio e pericolo del committente. - 2) Non sono ammessi reclami dopo otto giorni dal ricevimento della merce. - 3) Non si accettano rese anche giustificate se non preventivamente autorizzate. 4) Per ogni controversia è competente il Foro di Torino.

Mod. 194 - VR 10122 - INGRAF s.r.l. - Venetia R. (TO)

COPIA PER IL DESTINATARIO





*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 11 luglio 1995

Cara Anna,

desidero ringraziarti per l'omaggio che hai voluto rivolgermi inviandomi una copia dell'ultimo libro che raccoglie i saggi e gli articoli di Massimo Mila, sintesi di una vita vissuta con autentiche passioni, oggi ancora così vive nei nostri ricordi.

Anche a te i miei più cordiali saluti.

*Nilde Iotti*

---

Sig.ra Anna MILA  
c/o Giulio Einaudi Editore  
Via Toscana, 3  
10099 San Mauro Torinese

*(Foglie Massimo Mila)*

GRAMMI

50

FMO13DF1

07611 8 950014132

IOTTI NILDE  
CAMERA DEI DEPUTATI  
MONTECITORIO  
00186 ROMA

TARIFFA RIDOTTA EDITORIALE

Autorizzazione n. 43028/1048 dell'8-8-1946  
della Direzione provinciale P. T. di Torino

GIULIO EINAUDI EDITORE S.p.A.

Via Toscana 3 - Autoporto Pescarito

10099 San Mauro Torinese

Tel. 273.25.33



SE IL PACCO NON VIENE RECAPITATO SI PREGA DI RITORNARLO AL MITTENTE

LIB  BIBLIOTECA  
BOOKS/LIVRES

Mod 4E1

Gli struzzi 471

Trino 21 giugno 95

A Milda Jolt',

con tutti cari saluti

A una Milda

Massimo Mila. Mi chiedo perché il suo ricordo è così strettamente legato all'idea di civiltà. Era uomo di forti passioni. La musica di cui fu critico e storico eminente. La montagna, su cui misurò la sua bravura e insieme l'intelligenza della natura. E poi, e soprattutto, la politica, Giustizia e Libertà e partito d'azione cui si è dedicato a fondo e la cui memoria ha tradotto in un ininterrotto impegno civile. La passione di Mila fu sempre positiva; anche nei momenti più duri e sofferti egli affermò il valore della ragione e della dignità umana, guardò davanti a sé.

Mila non concedeva nulla sui principi: si vedano la polemica con Togliatti sulla *Sinfonia di Leningrado* di Shostakovič, il rifiuto di ogni servile realismo socialista, la pur controversa posizione sulla pena di morte, la dura e molto «azionista» critica di Adorno e del «suo altezzoso disprezzo per il mondo in cui vive». Così Mila rifiuta il totalitarismo sovietico e anche, senza risparmio, tutta l'ideologia comunista ma rispetta e ama i comunisti in carne ed ossa del suo tempo e ne esalta l'italianità e soprattutto la concreta ansia di libertà. Tutta l'opera di Mila è sotto il segno della libertà. Solo così si spiega quell'«allegria carceraria» dei lunghi anni di Regina Coeli che io ebbi la ventura di vivere con lui e con altri come lui. «Avevamo, - scrive Mila, - l'intima certezza di essere i soli uomini liberi in Italia».

Vittorio Foa

Gli anni del carcere, della guerra, dell'impegno politico; i saggi e gli articoli del Mila anticonformista; il critico musicale; Mila giornalista e i ritratti dei suoi compagni e maestri, da Leone Ginzburg a Primo Levi. La testimonianza di un libero pensatore, dal fascismo agli anni Ottanta.  
A cura di Alberto Cavaglion. Con una nota di Giulio Einaudi.

Di Massimo Mila (1910-1988), Einaudi ha pubblicato:  
*L'esperienza musicale e l'estetica*; *Gli eroi del Chomolungma* (con Tensing Norkey); *Cronache musicali 1955-1959*; *Breve storia della musica*; *Maderna musicista europeo*; *Lettura della Nona Sinfonia*; *Lettura delle «Nozze di Figaro»*; *L'arte di Verdi*; *Compagno Strawinsky*; *Lettura del Don Giovanni di Mozart*; *Lettura del Flauto magico*; *Scritti di montagna*; *Brahms e Wagner*.

In copertina: Albrecht Dürer, *San Giorgio e il drago*, incisione, 1508. Collezione Mila.

Lire 28000



Biblioteca  
Panizzi



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 16 luglio 1997

Gentile Dottoressa,

sono spiacente di non poterLa aiutare, come richiestomi dalla signora De Filippo, nella Sua ricerca di materiale dell' epistolario di Eduardo: purtroppo non ho lettere di questi.

Ho pensato che forse avrebbe potuto interessarLe, qualora fossero esistite, lettere di Eduardo a Togliatti e viceversa, tuttavia infruttuosa è risultata essere simile ricerca nella corrispondenza di Togliatti presso l'archivio dell'Istituto Gramsci di Roma.

Nell'augurarLe buona fortuna per la Sua ricerca, colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

*Nilde Iotti*

-----  
Dott.ssa Gloria Minghetti  
Archivio Contemporaneo  
Palazzo Corsini Suarez  
Via Maggio, 42  
50125 - Firenze

Rome, 15.6.97

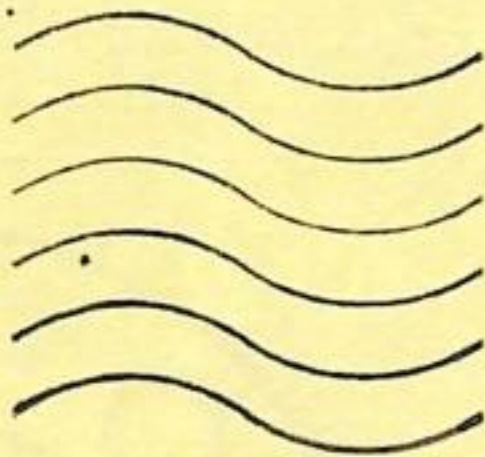
Care Nilla, in ricordo di me? Sono  
la moglie di Edoardo De Filippo, che  
ha ricorrelle sempre con tanto sim-  
patie e ammirazione. Dovrei chie-  
derle una cortesia = il gabinetto  
Vermens di Firenze me ha fatto  
si ordinare l'epistolario di E.  
de gli ultimi affollato, e  
vollesse, alle lettere ricevute da  
Edoardo, vorremmo appurare quelle  
di E. Se lei ne ha qualcuna,  
leerei grate se vollesse man-  
darle, anche solo in fotocopia, a:

DOTT. GLORIA MANGHETTI  
ARCHIVIO CONTEMPORANEO  
PALAZZO CORSINI SVARZ  
VIA MAGGIO, 42 50125 FIRENZE.

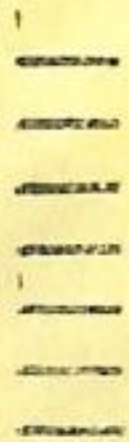
Con mille saluti affettuosi, e

un bacio

Isabella de Filippo



DN. Michele Lotti  
CAMERA DEPUTATI  
PALAZZO DI MONTECITORIO  
00187 ROMA







*Camera dei Deputati*

*On. Nildo Totti*

Roma, 29 marzo 1999

Gentile signora Michelin-Salomon,

grazie mille per avermi voluto inviare una copia del volume "Un silenzio della storia" che raccoglie gli atti dei seminari sul tema della liberazione dei campi nazisti e del ritorno da essi: seminari significativamente dedicati a due donne costituenti di non comune statura politica ed umana che conobbero il dramma della deportazione: Teresa Noce ed Elettra Pollastrini.

Nel complimentarmi con Lei per l'iniziativa, in quanto sono fermamente convinta che sia necessario conoscere per evitare che ciò che è accaduto si possa ripetere.

Nel salutarLa, colgo volentieri l'occasione per inviarle i miei più sentiti e sinceri augurio per le imminenti festività pasquali.

-----  
Vera Michelin-Salomon  
Responsabile culturale  
A.N.E.D.  
Via Palestro, 3  
00185 - Roma



Gentile Onorevole,

questa lettera accompagna il libro che contiene gli atti di tre seminari organizzati dall'ANED di Roma alla fine del 1997 sul tema della liberazione dai campi nazisti e del ritorno dei deportati in patria, seminari dedicati a due figure di donna: **Teresa Noce** e **Elettra Pollastrini**, ambedue deportate politiche e elette, al ritorno, deputate della **Assemblea Costituente**.

“**Un silenzio della storia**” è il titolo generale del libro e rimanda alla rimozione che per lunghi anni ha riguardato, nel nostro Paese, la tragedia della deportazione e dello sterminio e il ritorno dei sopravvissuti (in particolare delle donne) e che ne ha ostacolato la trasmissione della memoria e l'insegnamento. È contro tale silenzio che l'ANED ha lavorato e lavora.

L'invio di questo libro alle elette del Parlamento, che avviene con l'incoraggiamento del Presidente della Camera On. Luciano Violante, intende sottolineare l'importanza del ruolo della memoria nella vita democratica del Paese e contemporaneamente riportare alla visibilità la vita di due donne italiane che hanno pagato di persona la loro opposizione alle ideologie di sopraffazione e di morte e delle quali, in passato, si è parlato troppo poco.

Il filo sottile del racconto che si fa storia unisce gli argomenti dei tre seminari, il primo dei quali dedicato alla **deportazione femminile**, con la ricostruzione della vita e dell'impegno politico delle due deputate tracciata dall'Onorevole costituente Nadia Spano e dalle testimonianze di donne superstiti dei lager nazisti, presenti a Roma in quell'occasione.

Il secondo seminario è un omaggio a **Primo Levi**, indimenticabile compagno e testimone, centrato sul “testimoniare al ritorno”; il terzo argomento, solo apparentemente estraneo alla tematica della deportazione, illustra una indagine recente sulla “**coscienza storica dei giovani europei**” che ha suscitato molto interesse nel campo della scuola.

Nella speranza che le pagine di questo libro rappresentino un momento di riflessione su una tragedia che fa parte anche della nostra storia, sull'importanza della memoria nei valori democratici, mi scuso per averle rubato un po' del suo tempo e le auguro un buon lavoro.

Con molta cordialità.

La responsabile culturale  
Vera Michelin-Salomon

*Vera Michelin-Salomon*

Marzo 1999

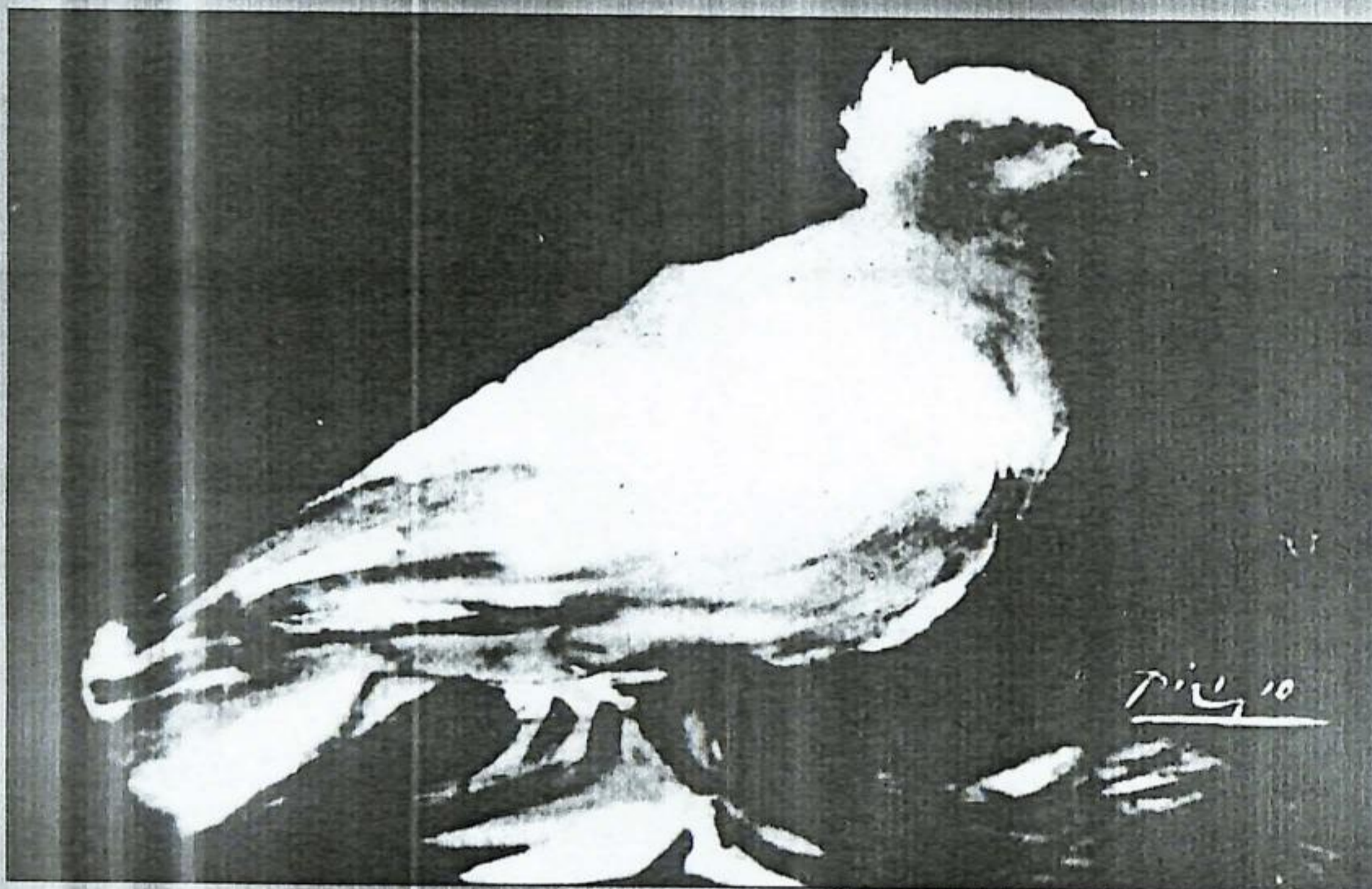
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
EX DEPORTATI - SEZIONE DI ROMA

BIBLIOTECA DI STORIA  
MODERNA E CONTEMPORANEA

# Un silenzio della storia

L'ombra del Lager e la luce della volontà di riscatto  
nella formulazione dei Principi Fondamentali  
della Costituzione della Repubblica Italiana

Tre seminari



Roma, settembre 1997. Discoteca di Stato



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 10 novembre 1995

Gentile Signora Miletto,

desidero ringraziarLa per avermi voluto fare omaggio del suo volume di poesie, pensiero che ho molto apprezzato così come le parole di stima che ha voluto rivolgermi.

Cordiali saluti.

*Nilde Iotti*

---

Carolina Miletto Fittipaldi  
Via Parco Margherita, 3  
80121 NAPOLI

Napoli, 20 / 5 / 95

Onorevole Presidente

sono un'amica di Elio Fiore che ha avuto la cortesia di darmi il suo indirizzo. Mi permetto di inviarle questo mio volume di poesie, non a caso intitolato *Nel corso del tempo*, perché ripensa i passaggi più intensi - per me - della mia non breve esistenza (ho più di ottant'anni).

Sarei ovviamente lietissima di ricevere un breve cenno da parte sua, anche se mi rendo perfettamente conto che le perverranno quotidianamente numerose richieste di questo tipo.

La ringrazio comunque in anticipo per la sua cortesia ed attenzione.

Con tutta la mia stima

Carolina Miletto

Carolina Miletto Fittipaldi  
via Parco Margherita 3  
80121 Napoli  
tel. 081/411309

Lettera di risposta affettuosa



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 13 luglio 1992

Cara Nadia,

se perdonerai il ritardo, vorrai accogliere il mio schietto grazie per le espressioni augurali rivoltemi in occasione dell'elezioni del presidente della Repubblica.

Considero le tue parole come una testimonianza preziosa di fiducia. Una fiducia che intendo onorare sempre e comunque, nella mia attività parlamentare e politica.

Con grati sentimenti e i migliori auguri.

---

Nadia Mineo  
Fed. PDS  
Via Alto Adige, 27  
74100 TARANTO

ROMACAM  
DEI DEPT  
14.5.92

699700CEMRO ✱  
629761 DCA P4

14/05 12.34✱  
629761 DCA P4  
699700CEMR0524  
ZCZC DCAX051 TAA796 405FN  
74100TARANTO 61/57 14 1145

TLX6202  
TLX620649  
ON NILDE IOTTI  
C/O PARLAMENTO  
PIZZA MONTECITORIO  
00186 ROMACAMERA

PER TUTTE LE DONNE E PER IL PAESE LA TUA CANDIDATURA  
E' UNA SCELTA DI GRANDE SIGNIFICATO POLITICO E MORALE  
STOP VOGLIAMO ESPRIMERTI IL NOSTRO AUGURIO E L'ORGOGGIO  
DI ESSERE  
RAPPRESENTATE DA TE ALLA PIU ALTA CARICA DELLO STATO STOP  
A MONTE DEL CONSIGLIO DELLE DONNE DEL PDS DI TARANTO  
FIRMA NADIA MINEO  
COORDINATRICE AREA POLITICHE FEMMINILI

NNNN

La famiglia Minucci-Negarville  
ringrazia

Cara Nilde, ti sono molto grata  
per l'affettuosa partecipazione  
Luetta



TELEGRAFI DELLO STATO



TELEGRAMMA

TELEGRAMME

TELEGRAMM

TELEGRAM

N.

25

Destinazione

*Rovce*

Indicazioni di servizio

INTERNI

INTERNAZ.

Parole

*11*

Data

*11*

Ore

*17.45*

Conto N.

L. *5112* L.





# TELEGRAMMA

TELEGRAMME  
TELEGRAMM  
TELEGRAM

Spazio riservato all'ufficio / for official use only / espace réservé aux services / Dienstvermerke

Destinazione		Provenienza		Bollo a data	Trasmesso il ore	T. I. G. di trasmissione
Numero	Parole	Data	Ore			

Indirizzo corretto: consegna più rapida / correct address: faster delivery / adresse exacte: remise plus rapide / richtige Adresse: schnellere Zustellung

### STAMPATELLO / BLOCK LETTERS / CARACTERE D'IMPRIMERIE / BLOCKSCHRIFT

Destinatario / to  
Anschrift  
Indirizzo / address  
Adresse

LUCETTA MINUCCI  
VIA DELL'ORSO, 28  
00186 R O M A

C. A. P. / P. L. Z.      Località / place / localitè / gegend      (Stato / country / pays / staat)

### TESTO / TEXT / TEXTE

TI SONO MOLTO VICINA CON MOLTO AFFETTO.  
UN ABBRACCIO. NILDE IOTTI

Indicazioni obbligatorie ad uso dell'ufficio / Compulsory indications for official use only /  
Indications obligatoires à l'usage exclusif du bureau / Nur für Amtszwecke vorgeschriebene Angaben

**Cognome/nome e domicilio del mittente**  
Sender's name and permanent address  
Nom/prénom et domicile de l'expéditeur  
Vor- und Nachname und Wohnsitz des Absenders

**On. IOTTI**

Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico / The P.T. Administration declines all responsibility for problems regarding  
telegraf service / L'Administration ne prend sur soi aucune responsabilité civile en conséquence du service télégraphique / Die Verwaltung übernimmt keinerlei zivile Verantwortung hinsicht-  
lich des telegraphischen dienstes.



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 23 luglio 1992

Carissime,

se perdonerete il ritardo, vorrei, accogliere il mio schietto grazie per le espressioni augurali rivoltemi in occasione dell'elezione del presidente della Repubblica.

Considero le vostre parole come una testimonianza preziosa di fiducia. Una fiducia che intendo onorare sempre e comunque, nella mia attività parlamentare e politica.

Con grati sentimenti e i migliori auguri.

*Nilde Iotti*

---

Gentili Signore  
MOLINARI E ASQUINI  
Via delle Sorgive, 14  
33030 ROMANS DI VARMO

699700CEMRO \*  
629761 DCA P4

15/05 14.32\*  
629761 DCA P4  
699700CEMRO648  
ZCZC DCAX074 MRY1550 044/2A 776312  
IGRM CO IGUD 016 AMPLIATION 044/2A 1404  
33100 UDINEFONO 16 15 1401

TLX626598  
ON NILDE IOTTI  
CAMERA DEI DEPUTATI  
00186 ROMACAMERA

UN AUGURIO PERCHE LEI SIA IL NOSTRO FUTURO PRESIDENTE  
MOLINARI LAURA E SUSI E ASQUINI ALBINA

MITTENTE :  
MOLINARI ASQUINI ALBINA  
VIA DELLE SORGIVE 14  
33030 ROMANSDIVARMO

INVIO TELEX NON ESEGUITO DER



Li liema, Patu zie e Lave  
migrasieuo

MONTANARI



**TELEGRAMMA**  
TELEGRAMME  
TELEGRAMM  
TELEGRAM



IT

Classifica	Destinazione	Provenienza	Bollo a tara	Trasmesso	T. I. G. di trasmissione
Numero	Parole	Data		Ore	
Via o altre indicazioni di servizio			Trasmittente		

Indirizzo corretto: consegna più rapida / correct address: faster delivery / adresse exacte: remise plus rapide / richtige Adresse: schnellere Zustellung

**STAMPATELLO / BLOCK LETTERS / CARACTERE D'IMPRIMERIE / BLOCKSCHRIFT**

Destinatario / to  
signature / Anschrift  
indirizzo / address  
adresse / Adresse

Liliana Montanari  
Via Maroncelli 8

4 2 1 0 0

REGGIO EMILIA

C. A. P. / P. L. Z.

Località / place / localite / gegend

(Stato / country / pays / land)

**TESTO / TEXT / TEXTE**

Condividendo il tuo grande dolore sono vicina  
a te e a Patrizia con tutto il mio affetto

Nilde Iotti

Indicazioni obbligatorie ad uso dell'ufficio  
Cognome/nome e domicilio del mittente  
Non prendere in carico telegrammi  
non pagati o non autorizzati

SECRETARIA On. IOTTI

Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico / The P.T. Administration declines all responsibility for problems regarding telegraph service / L'Administration ne prend sur soi aucune responsabilité civile en conséquence du service télégraphique / Die Verwaltung übernimmt keinerlei zivile Verantwortung hinsichtlich des telegraphischen dienstes.



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 8 ottobre 1998

Caro Montanari,

grazie mille per avermi voluto inviare il tuo "Gli innocenti", ricostruzione storica e politica di due eclatanti errori giudiziari, il caso Nicolini e Baraldi, che non possono non richiamare alla memoria il più noto "affaire Dreyfus".

I miei complimenti, dunque, per un lavoro che costituisce a mio avviso un atto dovuto in nome di quella superiore e sempre auspicabile "operazione verità".

Desidero inoltre ringraziarti per le gentili e sincere espressioni di stima di amicizia: sentimenti che sono anche i miei.

L'occasione mi è gradita per inviarti i miei più cordiali saluti,

*Nilde Iotti*

-----  
Otello Montanari  
c/o Comitato Provinciale  
Democratico Costituzionale  
Galleria Santa Maria, 1/b  
42100 - Reggio Emilia

**COMITATO PROVINCIALE  
DEMOCRATICO COSTITUZIONALE**

Galleria Santa Maria, 1/B - 42100 Reggio Emilia  
Telefono 0522.456726 - Telefax 0522.433563

Reggio Emilia, 5-10-88

Allo Presidente

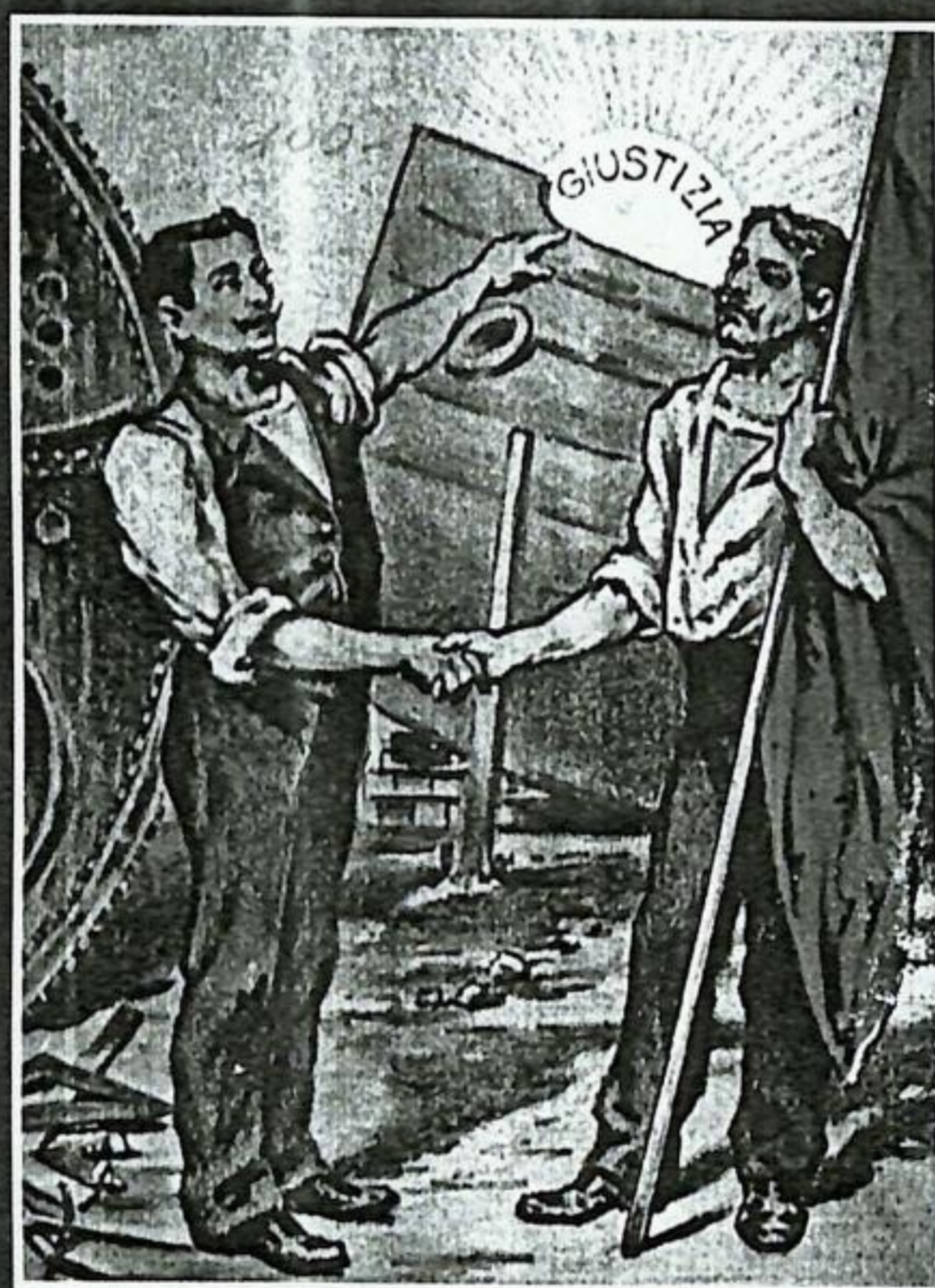
Dr. Michele Gotti

Stello Montecchiari



# GLI INNOCENTI

SENTENZE CON L'ASSOLUZIONE DI  
**GERMANO NICOLINI ED EGIDIO BARALDI**  
ATTI - DICHIARAZIONI - MEMORIALI - DOCUMENTI



OTELLO MONTANARI



Biblioteca  
Panizzi

Alto Perideau  
ou Milde Gotti.  
constance, con effetto  
Otello Montanari.



**T E L E G R A M M A**

Riservato all'Ufficio

Z C Z C

(N. Acc.ne)      (Fraz.)      (N. Tf)

(CAP)      (Ufficio Origine)      (Par. Tass. / Par. Fische)      (Data)      (Ore | Min.)

(Op. Trasmittente)

(Tassa Telegrafica)

Totale .....

DESTINATARIO

(Cognome e Nome) Indro Montanelli  
 (Ragione Sociale)  
 (Via / Piazza / N. Civ.) Via Dante, 21  
 (CAP / Città) 20121 - M I L A N O (Stato) (\*\*)

TESTO

Accolga, caro Montanelli, i miei più fervidi e sentiti auguri per il suo 90° compleanno e per la nuova e meritata nomina a direttore onorario del Corriere, giusto riconoscimento per il suo continuo e appassionato impegno professionale e civile.

Con antica amicizia e considerazione,  
 Firma Nilde Iotti

MITTENTE

(\*\*\*)  
 (Cognome e Nome) Nilde Iotti  
 (Ragione Sociale)  
 (Via / Piazza / N. Civ.)  
 (CAP / Città) Telefono 22/4/88

N N N N

(\*) Eventuale indicazione per un recapito telematico - Vedere punti 6) e 7) delle Avvertenze.  
 (\*\*) Solo per i Telegrammi diretti all'Estero.  
 Biblioteka Panizzi desidera l'invio gratuito dei dati del mittente - Vedere punto 9) delle Avvertenze.



A C C U R A D E L M I T T E N T E



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 15 giugno 1994

Caro Montanelli,

La ringrazio delle così cortesi espressioni che ha voluto dedicarmi stamane sul Suo giornale in risposta ad un lettore.

L'occasione mi è grata per dirLe (con molto ritardo, e di ciò me ne rammarico) del grande e schietto piacere che mi procura ogni mattina la lettura della "Voce". Non solo per l'equilibrio, il garbo e l'ironia che sottendono ogni cosa (ogni cosa "gridata" da altre autorevoli testate). Ma anche per la scommessa che ha vinto contro il "Giornale". E, come sempre, su tutti.

Con i sentimenti di un'antica e sempre immutata considerazione ed amicizia, e pregandoLa di ricordarmi a Sua moglie, La saluto con vivissima cordialità,

*Nilde Iotti*

---

Indro Montanelli  
Direttore de "La Voce"  
Via Dante, 21  
20121 MILANO

**Il bonus scolastico proprio quello che ci vorrebbe**

Caro direttore,  
Io che il futuro della Scuola non si costruisca scendendo nelle piazze armati di striscioni e di bandiere rosse, fare corpo ad una protesta che non ha né capo né coda. Così facendo ci si adegua solamente ad una certezza da zoccolo duro» tipica dei regimi rossi ai quali la storia ha dato ampiamente torto.

Dove sono finiti gli studenti di «Jurassic School»? La protesta, abilmente manipolata da sinistra, è servita solamente ad esprimere un dissenso politico nei confronti del Governo guidato da Ciampi. Sono certo che sono una piccola parte dei ragazzi che sono scesi nelle piazze appesanti quali fossero i contenuti della manovra governativa che intendevano contestare. Sono altresì certo che anche coloro che, tra i manifestanti, si dicevano perfetti sostenitori del progetto del Governo ignoravano che il dissenso non intendeva affatto snaturare la scuola pubblica «inquinandola» con le privatizzazioni ma cercava di sfondare nei singoli istituti una maggiore autonomia affinché rendere più snella l'elefantica burocrazia scolastica.

La protesta dei ragazzi di «Jurassic School» si è dissolta come neve al sole.

Al mio parere, ottimi risultati potrebbero essere raggiunti qualora il sistema scolastico si orientasse sulla binella libera concorrenza tra istituti pubblici e privati. Per fare questo, però, occorrerebbe varare una serie di misure atte a rendere realmente eguali, dinanzi allo Stato, la scuola pubblica sia quella privata.

So che il «Bonus» ventilato da Berlusconi, ovvero l'assegnazione alle famiglie spendibile sia nel Pubblico sia nel Privato, possa essere una ottima proposta da tradurre finalmente in legge e costringere ogni singolo istituto ad essere concorrenziale con gli altri, fornendo pari opportunità a tutti gli istituti, senza pregiudicare l'indipendenza pubblica della scuola italiana.

Attualmente sono poche le scuole che indirizzano i loro ragazzi ad essere i veri protagonisti della propria vita intellettuale, trattandoli non come numeri da gestire ma indirizzandoli per le loro qualità intellettive e morali. Mi capita di caso le poche scuole che attuano quanto dico sopravvivono e cattoliche. Che sia solamente un caso?

Pietro Demontis  
MODENA

## Lotteremo insieme per concorsi più equi

Caro direttore,  
Mi riferisco alla lettera «le conseguenze di una data sbagliata» del 9.6: voglio che sappiano che l'Anils (Associazione nazionale insegnanti lingue straniere), della quale da pochi mesi sono segretaria didattica-culturale, non si batte ma senza risultati, contro le irregolarità ingiustizie e storture dei concorsi a categorie come quella denunciata dalla lettera.

# Le gambe di Irene

Caro direttore,  
Ho sentito fortemente l'impulso di scriverle per manifestare, da lettore della «Voce» sin dal suo primo numero, il mio dissenso e — mi si consenta — il mio biasimo, per la foto e la didascalia a pag. 4 del 7 giugno, riguardanti la signora Irene Pivetti, colta in «fallo» mentre, salendo un gradino, scopre le gambe. La didascalia è un apprezzamento pesantemente negativo sulla «linea estetica» delle gambe della signora. Sono rimasto sorpreso e amareggiato da questa violazione della tradizionale galanteria nostrana, proprio da parte di un giornale il cui direttore sembrava esserne l'incarnazione. La signora Pivetti poi, non merita proprio di essere il bersaglio di simili dardi.

Io, che non condivido le scelte politiche della signora (quelle religiose sì) faccio osservare che ella non ha mai assunto quelle pose sguaiate e scollacciate tipiche di certe «damazze» che imperveravano negli ambienti e nei salotti della



Caro Bezicheri,  
A quanto pare Irene Pivetti ha più di un ammiratore tra chi segue la «Voce». Altre lettere mi sono arrivate, infatti, a proposito della contestata fotografia: anche se priva del tocco di galanteria che nella sua lettera affiora.

Lei dice di non aderire alle idee politiche della signora Presidente: e questo vale anche per me. M'impensieriscono alquanto il suo leghismo e il suo integralismo cattolico. Eppure voglio farle una confessione: questo scricciolo grintoso che ripudia il femminismo ma che potrebbe esserne l'incarnazione mi è tutto sommato simpatico. Pare che con Irene si debba stare sempre in guardia, come accade con certi cagnolini d'aspetto mansueto che sono però pronti a morderti. Del suo sorriso «che può anche far sognare» non mi fiderei più che tanto. Ma in una compagnia di uomini fin troppo ricchi mollaccioni e prodighi di pacche sulle spalle, questa personcina fatta di fil di ferro fa la sua buona figura.

Molti l'hanno ritenuta inadeguata alla poltrona, quando è stata nominata Presidente della Camera. Io penso che potrà essere un buon Presidente. Come già avvenne con Nilde Iotti, le cui credenziali per ottenere la carica erano anche extrapolitiche, e che per altro ha lasciato un eccellente ricordo.

Detto questo, debbo aggiungere che la fotografia da noi pubblicata era bella ossia viva, mossa, magari un tantino irrispettosa, che non guasta. Anche le gambe della signora non ci facevano per niente una brutta figura. Un po' magre e nervose, ma giovani e piacevoli. In sé, la fotografia non aveva nulla di sfottente. Semmai capisco che più d'uno abbia avuto da ridire sulla dicitura che accompagnava la foto: e che, quella, sì che era ironica. L'ho vista solo a «Voce» pubblicata e non l'ho del tutto approvata. Ma voglio sottolineare che quella frase maliziosa voleva essere una sorta di controcorrente. Discutibile (i controcorrente lo sono quasi sempre), ma da non prendersi troppo sul serio.

Io le concedo piena licenza di sognare. Lei ci conceda quella di scherzare, sia pur impudico: perché Irene non scherza, lei.

Biblioteca  
Panizzi

«vecchia» partitocrazia.

Purtroppo, a chiunque può capitare di essere sorpreso da un fotografo in agguato in una posa un po' imbarazzante. Ma, come uomo — forse un po' d'altri tempi — devo dare atto, e vorrei che lo desse anche lei, signor direttore, che ogni posa, anche la più involontariamente imbarazzante, della signora Pivetti è ampiamente riscattata dalla fanciullesca luminosità di quel sorriso, in un volto che — lo ammetta — non può che essere definito grazioso.

E allora chiedo scusa, signor direttore, all'onorevole Irene, con un inchino da gentiluomo di vecchio stampo, ammettendo che quella foto e quella didascalia sono state una cattiveria e che, invece, la signora Pivetti ha un fascino e una grazia innegabili e squisitamente femminili, anche se parla di se stessa al maschile, ed un sorriso che può anche far sognare.

Marcantonio Bezicheri  
BOLOGNA

Quello che ancora è una «nuova» opposizione

Caro direttore,

mi chiedo se è possibile inventare un modo nuovo di fare opposizione (un'opposizione costruttiva, nel vero senso della parola intendo) e se è possibile come bisognerebbe per farglielo eseguire a coloro che da sempre stanno a fingere di farla.

A mio modesto parere non siamo ancora entrati nella cosiddetta seconda Repubblica proprio per questo: non è cambiato il modo di fare opposizione, mentre dall'altra parte il nuovo nel bene e nel male c'è e si vede come parla, per come si presenta, perché ascolta, perché ha entusiasmo, perché si è posto obiettivi ben precisi ecc.

Spero soltanto che, come è andata fin'ora, non lasciamo che continuiamo a fare noi, popolo, costruendo e lottando giorno per giorno facendo non poca fatica a far arrivare la nostra voce a Roma.

Giuseppe Scarpa  
LAMEZIA TERME

## Non c'è motivo di continuare a pagare

Caro direttore,

in difesa della libertà e della democrazia sono pronto a battermi. Quindi non posso certo essere fascista o socialista (né ovviamente comunista). E infatti non lo sono.

Avessi avuto l'età probabilmente mi sarei battuto per la Resistenza (quella non rossa). Avessero preso il potere i comunisti dell'epoca Stalin-Breznev avrei probabilmente cercato i «gladiatori» per unirmi a loro.

Vorrei però che mi fosse consentito l'orgoglio nazionale almeno per la metà di quanto lo è il francese, un amor di patria che sia almeno un quarto di quello di un cittadino americano, un amore per la mia gente, la mia regione, il mio Paese almeno al 10% di quello scozzese, un attaccamento alle tradizioni della mia famiglia, del mio paese, della mia regione, del mio reggimento, della mia Patria almeno la metà di un inglese. Sono per questo essere considerato «fascista».

Così mi piacerebbe che i nostri amici d'oltralpe e d'oltre oceano la smettesero di considerarci buoni solo se siamo «brava gente» e pericolosi non appena si presentano anche solo l'eventualità (e ribadisco l'eventualità) di un nostro governo non mostri più subordinazione incondizionata ai vincitori di una guerra dove noi e i nostri siamo di sicuro dalla parte sbagliata ma che si è conclusa cinquant'anni fa e per la quale mi sembra che abbiamo pagato abbastanza.

E per la quale forse le nuove generazioni non vedono motivo di continuare a pagare.

Gaio  
SALSOMAGGIORE T.



TELEGRAMMA  
TELEGRAMME  
TELEGRAMM  
TELEGRAM

Spazio riservato all'ufficio / for official use only / espace réservé aux services / Dienstvermerke

Qualifica	Destinazione	Provenienza	Bolle a data		IT	T. I. G. di trasmissione
Numero	Parole	Data	Ore	Via o altre indicazioni di servizio	Trasmesso il ore	Trasmittente

Indirizzo corretto: consegna più rapida / correct address: faster delivery / adresse exacte: remise plus rapide / richtige Adresse: schnellere Zustellung

STAMPATELLO / BLOCK LETTERS / CARACTERE D'IMPRIMERIE / BLOCKSCHRIFT

Destinatario / to  
Indirizzo / address  
C. A. P. / P. L. Z.      Località / place / localitè / gegend      (Stato / country / pays / staat)

Indro Montanelli  
Direttore de "La Voce" Via Dante 18  
20121 MILANO

TESTO / TEXT / TEXTE

Accolga, carissimo Montanelli, i miei più fervidi e affettuosi auguri per la sua vita e il suo grande impegno professionale che vedo ancora una volta premiata dal successo de "La Voce"

Con antica e sempre rinnovata amicizia

Nilde Iotti

Indicazioni obbligatorie ad uso dell'ufficio / Compulsory indications for official use only /  
 Indications obligatoires à l'usage exclusif du bureau / Nur für Amtszwecke vorgeschriebene Angaben  
 Cognome/nome e domicilio del mittente  
 Sender's name and permanent address  
 Nom/prénom et domicile de l'expéditeur  
 Vor- und Nachname und Wohnsitz des Absenders

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico / The P.T. Administration declines all responsibility for problems regarding telegraf service / L'Administration ne prend sur soi aucune responsabilité civile en conséquence du service télégraphique / Die Verwaltung übernimmt keinerlei zivile verantwortung hinsichtlich des telegraphischen dienstes.

21/4/84

\* 85° compleanno



**TELEGRAMMA**  
TELEGRAMME  
TELEGRAMM  
TELEGRAM

Spazio riservato all'ufficio / for official use only / espace réservé aux services / Dienstvermerke

Qualifica	Destinazione	Provenienza	Bollo & data	IT	Trasmesso	T. I. G. di trasmissione
Numero	Parole	Data			Ora	

Indirizzo corretto: consegna più rapida / correct address: faster delivery / adresse exacte: remise plus rapide / richtige Adresse: schnellere Zustellung

**STAMPATELLO / BLOCK LETTERS / CARACTERE D'IMPRIMERIE / BLOCKSCHRIFT**

Destinatario / to ( )  
 Destinataire / Anschrift ( )  
 Indirizzo / address ( )  
 Adresse / Adresse ( )

INDRO MONTANELLI  
 PIAZZA NAVONA, 93  
 00186 R O M A  
 C. A. P. / P. L. Z. Località / place / localit  / gegend (Stato / country / pays / staat)

**TESTO / TEXT / TEXTE**

GLI AUGURI PIU' FERVIDI, CARO MONTANELLI, PER  
 LA SUA VITA E IL SUO TENACE IMPEGNO CIVILE. CON ANTICA  
 AMICIZIA.  
 NILDE IOTTI.

Indicazioni obbligatorie ad uso dell'ufficio / Compulsory indications for official use only /  
 Indications obligatoires   l'usage exclusif du bureau / Nur f r Amtszwecke vorgeschriebene Angaben

**Cognome/nome e domicilio del mittente**  
 Sender's name and permanent address  
 Nom/pr nom et domicile de l'exp diteur  
 Vor- und Nachname und Wohnsitz des Absenders

Amministrazione non assume alcuna responsabilit  civile in conseguenza del servizio telegrafico / The P.T. Administration declines all responsibility for problems regarding  
 telegraf service / L'Administration ne prend sur soi aucune responsabilit  civile en cons quence du service t l graphique / Die Verwaltung  bernimmt keinerlei zivile verantwortung hinsi-  
 chtlich des telegraphischen dienstes.



V. Panizza

COLETTE ROSSELLI

Grazie, cara Nilde, le rose sono  
bellissime e del mio giallo preferito.  
Sì, è stato bello incontrarci a tu,  
e spero proprio in un prossimo bis.  
Intanto - ancora Buon Anno!

Colette





*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 29 marzo 1996

Caro D'Alema,

ti scrivo per segnalarti la mostra di un interessante pittore di Portici, Carlo Montarsolo che in questi giorni è a Roma alla Galleria d'Arte Contemporanea "La vetrata" (fino al 13 aprile).

Il pittore, come è sua consuetudine, si è ispirato ad una poesia di Eugenio Montale, "Meriggi ed ombre". Ma la cosa che mi sembra più interessante è che ha come tema dominante gli ulivi.

Posso immaginare che questi sono giorni di fuoco per te, ma forse potrebbe valere la pena che tu la visitassi.

Buon lavoro,

*Nilde Iotti*

-----  
On. Massimo D'Alema  
Segretario del  
Partito Democratico della Sinistra  
Via delle Botteghe Oscure  
R O M A

Vinco pros  
3/4

Cara Signora,

ho avuto la Sua lettera e La ringrazio per la segnalazione della mostra del pittore Mortarsolo.

Mi farebbe veramente piacere andare a dare un'occhiata, soprattutto dato quanto Lei mi dice.

Non so proprio se ci riuscirò, ma spero vivamente di poter fare un salto a vedere i quadri.

Con viva cordialità

Con molte amicizie  
(

Romano Prodi

Roma, 3 aprile 1996

Per l'Onorevole  
Nilde Iotti  
Camera dei Deputati  
Via Uffici del Vicario, 21  
00186 Roma

10.lettera gg



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 29 marzo 1996

Caro Prodi,

Le scrivo per segnalarLe la mostra di un interessante pittore di Portici, Carlo Montarsolo che in questi giorni è a Roma alla Galleria d'Arte Contemporanea "La vetrata" (fino al 13 aprile).

Il pittore, come è sua consuetudine, si è ispirato ad una poesia di Eugenio Montale, "Meriggi ed ombre". Ma la cosa che mi sembra più interessante è che ha come tema dominante gli ulivi.

Posso immaginare che questi sono giorni di fuoco per Lei, ma forse potrebbe valere la pena che Lei la visitasse.

Buon lavoro,

-----  
Prof. Romano Prodi  
Coordinamento Nazionale dell'Ulivo  
Piazza SS. Apostoli, 66  
R O M A

Mayo 96

80055 Portici  
Corso Garibaldi 85

Gentile signora,  
si ricorda di me? Sono il pittore dei "Liuoni  
mediterranei". Spero tanto che il quadro sia ancora  
presso di Lei, visto che lo appressò molto in occasione  
della mia mostra al Circolo di Montesitorio, quando  
venne a inaugurarla. Dai "Liuoni" agli "Ulivi" (sempre  
in compagnia di Eugenio Montale, il mio poeta preferito),  
mi auguro che Lei voglia presenziare anche questa  
mostra di cui le invio il dépliant. Quella sua visita  
mi portò fortuna. Ho girato il mondo con mostre sempre  
nuove e con "seminari" sull'arte moderna (di cui si  
sa così poco, anche in Italia...), molto bene accolto dovunque.

Questa mia più recente fatica, ispirandomi alle  
luci e ai colori magici degli "Ulivi", con i "fogliami",  
cangianti, ha già riscosso molti consensi sia  
a livello critico che a livello della gente, cosa  
non facile oggi. Se ritiene che io possa rendermi utile  
sul piano della cultura artistica (specialmente per i giovani  
che di arte del loro tempo sanno poco o niente...!) del  
suo partito, ne parli ai responsabili e sarò lieto di dare  
il mio contributo. Così, se ha occasione di segnalare  
la mostra al prof. Prodi e all'on. D'Alema (c'è il  
casuale riferimento del tema "Ulivi", al simbolo della sinistra),  
mi piacerebbe che potessero visitarla.

Con immutata ammirazione

Carlo Montarsolo

GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA

# LA VETRATA

dr. Roberto Lombardi

00198 ROMA - VIA TAGLIAMENTO, 4 - TEL. E FAX 8840393



Dr  
sgr Nilde Iotti  
Camera dei Deputati  
Montecitorio

00100 ROMA

STAMPE

Per l'ispezione postale, aprire e  
richiudere con semplice pressione

may be opened for postal inspection  
peut être ouvert pour inspection postale  
hier öffnen - openzend hier openen

Sh. Carlo Montenegro  
Corso Garibaldi 85  
PORTICI (NA)  
80055



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 7 gennaio 1999

Carissima,

grazie mille per il così affettuoso e sincero pensiero augurale che hai voluto rivolgermi nella tua lettera.

Mi è molto dispiaciuto non aver potuto partecipare alla presentazione del libro, già da tempo inviatomi, "In una stagione diversa", curato da Silvia Selvatici e Anna Scattigno. Sono profondamente convinta che simili ricerche costituiscano un assai prezioso contributo alla memoria storica del difficile cammino compiuto da noi donne sulla via della piena affermazione dei nostri diritti politici e civili e della effettiva parità tra uomini e donne nella partecipazione attiva al governo della cosa pubblica. E proprio per questo ritengo che esse vadano incentivate sempre più. Non si può capire il presente se non si colgono le sue radici profonde.

Nel salutarti, l'occasione mi è davvero assai gradita per inviare a te ed alla tua famiglia i miei più fervidi e sentiti auguri per il nuovo anno.

*Nilde Iotti*

-----  
Walma Montemaggi Bastianoni  
Via Aligi Barducci, 10  
50012 - Grassina (FI)

Cara Jotti, mi dispiace che per ragioni di salute tu non abbia potuto essere tra noi presente alla presentazione del volume "IN UNA STAGIONE DIVERSA;" le donne in Palazzo Vecchio '46-'70. Tenutasi nel "Salone del duecento". Avevo sperato di poterti incontrare in quella occasione. Con le storiche autrici di quel testo ho avuto il piacere di essere stata invitata a collaborare e ho fatto del mio meglio fornendo una consistente documentazione fotografica, e cenni di storia dell'U.D.I. e il rapporto con le elette negli anni '50 '60 periodo in cui io ero la Segretaria Provinciale dell'U.D.I. e la cara Adriana Seroni la responsabile della Commissione femminile del P.C.I. Penso che ti avranno sicuramente inviato il libro in questione ma se ciò non fosse avvenuto, e ti interessa, sappimelo dire che provvederò io.

Spero che l'anno nuovo porti a tutti, ma specialmente a noi anziani, salute e serenità. Ho un figlio di 34 anniche presso la Provincia di Firenze cura il settore vertenze, LSU, sviluppo e formazione, nell'Assessorato Lavoro ed è attivo nel dipartimento lavoro dell'Unione Metropolitana dei D.S. e questo lavoro lo cura per il Partito a livello regionale. Anche io sono nei D.S. e sono attiva nello S.P.I. - C.G.I.L. e nell'ANPI; ma soprattutto nei vari Coordinamenti donne e in questi prendiamo buone iniziative per le donne. Chiudo qui scusami se ti ho annoiata, ma non potevo affrontare la fine dell'anno senza inviarti i miei più sentiti e affettuosi

AUGURI di buone Feste a te e ai tuoi cari  
eda me e famiglia

*Kalua Montemaggi Bastonani*

Indirizzo  
Via Aligi Barducci n°10  
GRASSINA 50012 Firenze  
tel. 055/643665  
se puoi dammi un cenno

GRAZIE! \*

15-12-98-



Biblioteca  
Panizzi





Camera dei Deputati  
On. Nilde Iotti

*notizie in  
libreria e Presidente*

Roma, 31 ottobre 1997

Cara Walma,

desidero ringraziarti di tutto cuore per il tuo così cortese pensiero di inviarmi i tuoi "Racconti", preziosa testimonianza di quei difficili anni che vanno dal '43 al '45, unitamente ai risultati della ricerca sul movimento delle donne negli anni '50 raccolti nel volume "Il paradigma dell'emancipazione. Donne e politica nella Toscana degli anni '50."

E' un dono che mi è stato molto gradito.

Sono profondamente convinta che l'importante contributo delle donne in politica e nel sindacato in quei difficili anni '50, sia stato troppo spesso sottovalutato, e che pertanto simili ricerche, come quella da voi svolta, siano più che mai necessarie ed auspicabili, in quanto via principe per ottenerne il giusto riconoscimento.

Una cosa che ho molto apprezzato della vostra ricerca è la scelta di seguire i percorsi individuali di tante militanti, che altrimenti andrebbero persi nella memoria collettiva.

Colgo volentieri l'occasione per inviarti i miei più affettuosi e sinceri saluti.

Con antica amicizia.

*Nilde Iotti*

-----  
Sig.a Walma Montemaggi Bastianoni  
Via Aligi Barducci, 10  
50012 - Grassina (FI)

Cara Nilde, ti ho salutato a Firenze nel Salone dei 500, in occasione del 50° della Liberazione; ero con la compagna Eva Palmerini e promisi di inviarti il volume "Paradigma dell'Emancipazione" (donne e politica nella Toscana degli anni 50) edito dalla Commissione Pari Opportunità della Regione Toscana.

Ritengo vera la tua affermazione: le donne sale della democrazia italiana. A Firenze, come donne della Resistenza, abbiamo svolto nel marzo, a Palazzo Medici Riccardi un incontro regionale che è riuscito egregiamente; vi parteciparono più di 200 partigiane e patriotte e vi aderirono più di 40 organizzazioni femminili oltre ai Sindacati unitari e le Istituzioni (Comune, Provincia, Regione.)

Producevamo un documento che portammo, ai Partiti e alla Presidenza della Bicamerale, dove fummo ricevute dalla senatrice Franca D'Alessandro Prisco. Con lei concordammo di incontrarci di nuovo in Toscana per fare il punto della situazione (vedi discussione in Parlamento).

Qualche tempo fa ti ho letto sull'Unità, dove parli della tua attività tra le donne. Ricordo di aver fatto parte, assieme a te, della Commissione d'organizzazione dell'U.D.I. Nazionale. Tu allora eri la mia responsabile ed io ero la segretaria dell'U.D.I. di Firenze e facevo parte anche del Comitato Direttivo Nazionale al tempo della Presidenza di Maria Maddalena Rossi.

Per 10 anni lavorai a l'U.D.I al tempo in cui la compagna Adriana Seroni fu responsabile della Commissione femminile de P.C.I..

Furono come ben sai anni duri ma bellissimi (eroici)  
ma esaltanti perchè decisivi per la nostra azione tesa  
alla emancipazione. Quanta fatica abbiamo durato per farci  
capire dai compagni maschi. Ci dovevamo impegnare, con uguale sforzo  
tanto verso i conservatori esterni quanto verso quegli "interni".

E ancora non è finita!

Ma siamo andate avanti e ancor più io credo andranno avanti perchè il  
processo è irreversibile.

Oggi che ho 71 anni, con gli ovvi accicchi, Cara Nilde, ancora ci provo.  
Sono presente nel C. Direttivo comprensorio Fiorentino dello S.P.I. - C.G.I.  
del Coordinamento Donne sia dello S.P.I. che della C.d.I. delle attive  
di Firenze, infine sono nel C.D. provinciale dell'A.N.P.I. e del suo  
Coordinamento regionale donne della Resistenza e faccio parte dello  
Osservatorio Anziani del P.D.S. Dicendo la verità faccio fatica a  
seguire tutto, ma ancora ho tanta volontà e mente per continuare.

Non ho fiori da porgerti ma ti abbraccio forte  
Caramente.

*Waltraud Montemaggi Bastonovici*

P.S. Ti pregherei di darmi  
un cenno quando ricevi  
Grazie.

INDIRIZZO - W.M.B.  
Via Aligi Barducci N°10  
GRASSINA 50012 Firenze  
telf. 055 / 643665



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 11 settembre 1997

Gentile Signor Montinari,

in relazione alla Sua lettera in cui chiede di lavorare presso il gruppo amministrativo della Delegazione Italiana presso la Comunità Economica Europea di Strasburgo, vorrei fare alcune precisazioni.

Presiedo la Delegazione Parlamentare Italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa e non presso la C.E.E.

In secondo luogo, La informo che il lavoro di segreteria della Delegazione è svolto da funzionari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che hanno anche il compito di accompagnare le Delegazioni Parlamentari Italiane presso le varie organizzazioni internazionali nelle loro missioni all'estero.

Con i più cordiali saluti.

*Nilde Iotti*

-----  
Patrice Montinari  
39, Rue de General de Gaulle  
68240 KAYSERSBERG  
FRANCIA

918197

Patrice MONTINARI

Secrétaire Général

Signora Presidente,

Spero che lei troveva  
un momento per  
incontrarsi a Strasburgo.  
mi farebbe molto

37-39, rue du Gal de Gaulle 68240 KAYSERSBERG

Tél. 03 89 78 11 11 - Fax 03 89 78 11 12

piacere di poter lavorare con fe e  
aiutarvi nel avanzo di diversi  
favori in corso.

Molto grazie per la vostra attenzione  
che mi ha domandato.

Cordiali rispetti

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'L. Fontana', written in a cursive style with a long horizontal stroke at the end.

Patrice MONTINARI  
39, rue du Général de Gaulle  
68240 KAYSERSBERG

Kaysersberg il 5 Agosto 1997

Alle Cortese Attenzione del  
Presidente della delegazione  
Italiana della C.E.E.  
Signora Nilde IOTTI

Mi permetto di scrivere per renderla partecipe di un desiderio che mi è molto caro e che mi accompagna da alcuni anni: far parte integrante del gruppo amministrativo della sua delegazione presso la Comunità Economica Europea a Ahrsburgo.

Tale volontà mi sarebbe dettata da due ragioni:

- 1° - di genitori italiani, ma nato in Francia, possiedo sia la nazionalità italiana che quella francese.
- 2° - Attualmente funzionario territoriale e segretario generale del Comune, conosco bene i meccanismi amministrativi

Per questo mi permetto di chiederle un impiego o per trasferimento, o per tramite contratto se ciò è possibile.

Spero che la mia esperienza in materia e le mie diverse conoscenze (lingue, finanze, gestione, direzione...) possano aiutare il suo gruppo amministrativo e tecnico nel perseguire i suoi obiettivi.

Sarebbe quindi, un privilegio per me poter collaborare  
con lei e, per meglio conoscermi, troverà allegato  
alla presente domanda il mio curriculum-vitae in francese.

Nell'attesa di una sua cortese risposta e ringraziandola  
in anticipo per il suo interesse, la prego di ricevere  
i miei cordiali rispetti.

Monti



2

CONSOLATO D'ITALIA  
MULHOUSE



(8) DATA DI SCADENZA / DATE OF EXPIRY /  
CE PASSEPORT EXPIRE LE

01/12/2001

(9) AUTORITÀ / AUTHORITY / AUTORITE

IL CONSOLE  
Paolo TRICHILO



(1) COGNOME / SURNAME / NOM

MONTINARI

(2) NOME / GIVEN NAMES / PRENOMS

PATRICE JOSEPH

(3) CITTADINANZA / NATIONALITY / NATIONALITE

ITALIANA

(4) DATA DI NASCITA / DATE OF BIRTH / DATE DE NAISSANCE (5) SESSO / SEX / SEXE

30/12/1957

(6) LUOGO DI NASCITA / PLACE OF BIRTH / LIEU DE NAISSANCE

COLMAR (F)

(7) DATA DI RILASCIO / DATE OF ISSUE / DATE DE DELIVRANCE

02/12/1996

(10) FIRMA DEL TITOLARE / HOLDER'S SIGNATURE / SIGNATURE DU TITULAIRE

A799000

3

(11) RESIDENZA / RESIDENCE / DOMICILE

KAYSERSBERG (F)

(12) STATURA / HEIGHT / TAILLE

MT 1,78

(13) COLORE DEGLI OCCHI / COLOUR OF EYES / COULEUR DES YEUX

MARRONE

(14) PROROGHE / EXTENSION OF THE PASSPORT / LA VALIDITE  
DU PRESENT PASSEPORT EST PROROGEE JUSQU'AU

039297A

1. Nom/Surname

- MONTINARI -

2. Prénoms/Given names

- Patrice Joseph -

3. Nationalité Française/French Nationality

4. Date de naissance/Date of birth

30 DÉCEMBRE / 57

5. Sexe/Sex

M

6. Lieu de naissance/Place of birth

COLMAR  
(Haut-Rhin)



7. Date de délivrance/Date of issue

13 MARS 1997

9. Autorité/Authority

Pour le Sous-Préfet  
et par délégation  
le Secrétaire en chef

Hubert BANILLET

8. Date d'expiration/Date of expiry

12 MARS 2002

10. Signature du titulaire/Holder's signature

11. Domicile/Residence

KAYSERSBERG (Haut-Rhin)

39, rue du Général de Gaulle

Nouveaux domiciles/New residences

12. Taille/Height

1,78 m

13. Couleur des yeux/Colour of eyes

Marron

14. La validité du présent passeport est prorogée jusqu'au/Extension of the passport

Autorité/Authority

Fait le/Extended on

Patrice MONTINARI  
39, rue du Général de Gaulle  
68240 KAYSERSBERG  
03.89.78.15.96



- Atouts :
- Pratique bilingue de l'anglais et de l'italien et bonne connaissance de l'allemand
  - Poste de responsabilités dans diverses communes
  - Expérience de la gestion et du management

- Expériences :
- Agent de bureau à l'Inspection Académique de 1978 à 1979  
du Haut-Rhin à COUSSE
  - Secrétaire de mairie adjoint de 1980 à 1983  
à la Mairie de FRELAND (68)
  - Rédacteur titulaire à la Mairie de CUERS (83) de 1983 à 1986  
Responsable des Services administratifs et informatique
  - Rédacteur titulaire à la Mairie de MOLSHEIM (67) de 1986 à 1988  
responsable des services administratifs  
adjoint au Secrétaire général
  - Secrétaire général de la Mairie de NEUF-BRISACH de 1988 à 96  
Dirigeant d'une équipe de 20 personnes
  - Secrétaire général à la Mairie de KAYSERSBERG (68)  
de Août 96 à ce jour  
Responsable d'une équipe de 49 personnes.  
Gestion du budget, études diverses, juriste..

- Diplômes :
- BEPC
  - CAP Employé de bureau
  - Brevet d'Etudes Administratives Professionnelles
  - Baccalauréat A (Niveau)
  - Concours de Secrétaire de Mairie
  - Concours de Rédacteur territorial

- Divers :
- Permis V.L.
  - Bonne pratique informatique (PC, Mac, Windows, Excel..)
  - Pratique juridique (Droit constitutionnel, civil, pénal...)

23/4/92

Cara presidente,

nel momento in cui lei è la  
pres. della Camera, da prego  
di accogliere i temi della  
partecipazione attiva e di  
affidarsi volentieri.

Respettamente,  
G. Neri

G. Neri



Roma, 11 maggio 1992

Caro Moro,

voglio dirle della mia schietta gratitudine per le sue parole così amichevoli.

Abbiamo avuto poche occasioni di lavorare insieme, ma tutte importanti e fruttuose: credo molto nel Movimento che Lei anima con tanto fervore e impegno civile, ed auguro ad esso ogni successo.

Le stringo la mano con tanta considerazione e amicizia, nel sempre vivo ricordo di Suo padre.

---

Dott. Giovanni Moro  
Segretario Politico  
Movimento Federativo Democratico  
Via Pietro Della Valle, 1  
00193 R O M A



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 13 maggio 1998

Caro Mucchi,

ti ringrazio di cuore per avermi voluto inviare lo splendido catalogo della tua mostra dedicata a Pier Paolo Pasolini che si è tenuta dal 25 aprile al 10 maggio scorso presso il Teatrino di Villa Gonzaga a Olgiate Olona.

Nel ricambiare, sia pure con ritardo, il tuo pensiero augurale, con la stima e l'amicizia di sempre ti rivolgo i miei più cordiali saluti.

*Nilde Iotti*

-----  
Gabriele Mucchi  
Via Spartaco, 2  
20135 Milano

monodex plus

BLASETTI

Mitt. Mucchi 20135 Mil. V. Spartaco 2

Comune di Olgiate Olona Assessorato alla Cultura

# Mucchi

Fine di una poesia  
la morte di Pier Paolo Pasolini







*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 18 settembre 1996

Caro Mucchi,

ti ringrazio di cuore delle parole affettuose che hai voluto rivolgermi. La tua attenzione, insieme alle tante attestazioni di stima e di incoraggiamento, mi sono sempre di grande aiuto.

Un abbraccio affettuoso,

*N. Iotti*

-----  
Gabriele Mucchi  
Via Cesare Battisti, 1  
20122 MILANO



Gabriele Mucchi  
v. Cesare Battisti 1  
20122 Milano  
76006217  
21 Agosto 1996

Cara Nilde

ho appena finito di leggere  
la tua intervista sull'Unità  
di oggi, su Togliatti. È una  
bellissima, verissima  
dolcissima tanto umana  
e molto impo-  
tante, politicamente,  
intervista.

Un caro saluto  
dal 97enne  
Gabriele

Prof. Mucchi di rinf.

# **L'Unità**

GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI  
Sede Legale: Via due Macelli, 23/13 - 00187 Roma

Segreteria di redazione



3463

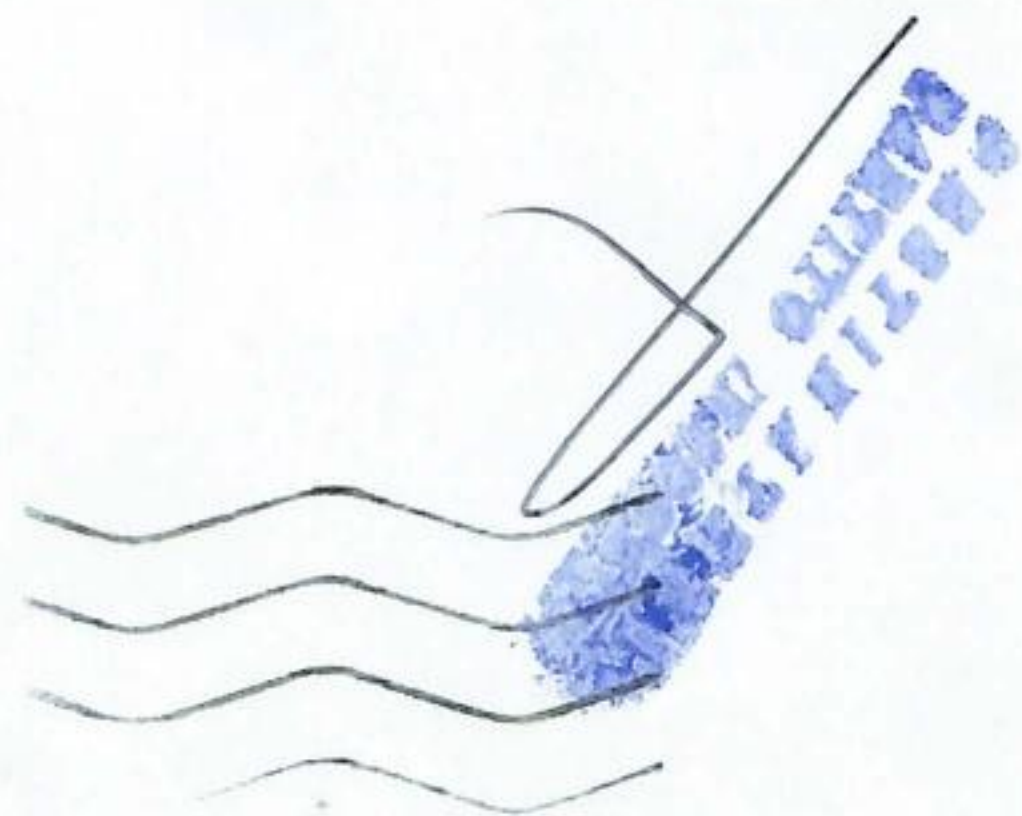


on. ~~Milde Joth~~  
C.go. ~~ARBE, 5~~

00141

**POSTE ITALIANE  
PARTITO TRASPORTI**

ROMA





Camera dei Deputati  
On. Nilde Iotti

Roma, 9 marzo 1995

Caro Mucchi,

ho ricevuto la tua ultima fatica  
e mi riprometto di leggerla non appena gli impe-  
gni di lavoro mi daranno un po' di tregua.

Con antica amicizia,

Nilde Iotti.

---

Gabriele Mucchi  
Via Cesare Battisti, 1  
20122 MILANO

Mucchi  
via Cesare Battisti 1  
20122 Milano  
tel. 5510219  
20 Febr. 1995  
a Nilde Iotti.

Cara Nilde

melanconicamente rileggo lettere tue raccolte nel mio studio. Come mai non ci scriviamo più?

Leggo sempre di te. Ma tu sai di me? Ecco, mi presento ora con questo mio libro. Forse ne hai saputo qualcosa dall'Unità o da Rifondazione.

Vedrai. È un libro sincero e c'è tanto di me dentro e anche tanto comunismo.

Leggilo. E magari scrivimene qualcosa e io ti risponderò subito e ti dirò molte cose del tempo che frattanto è corso, degli anni che ho accumulato.

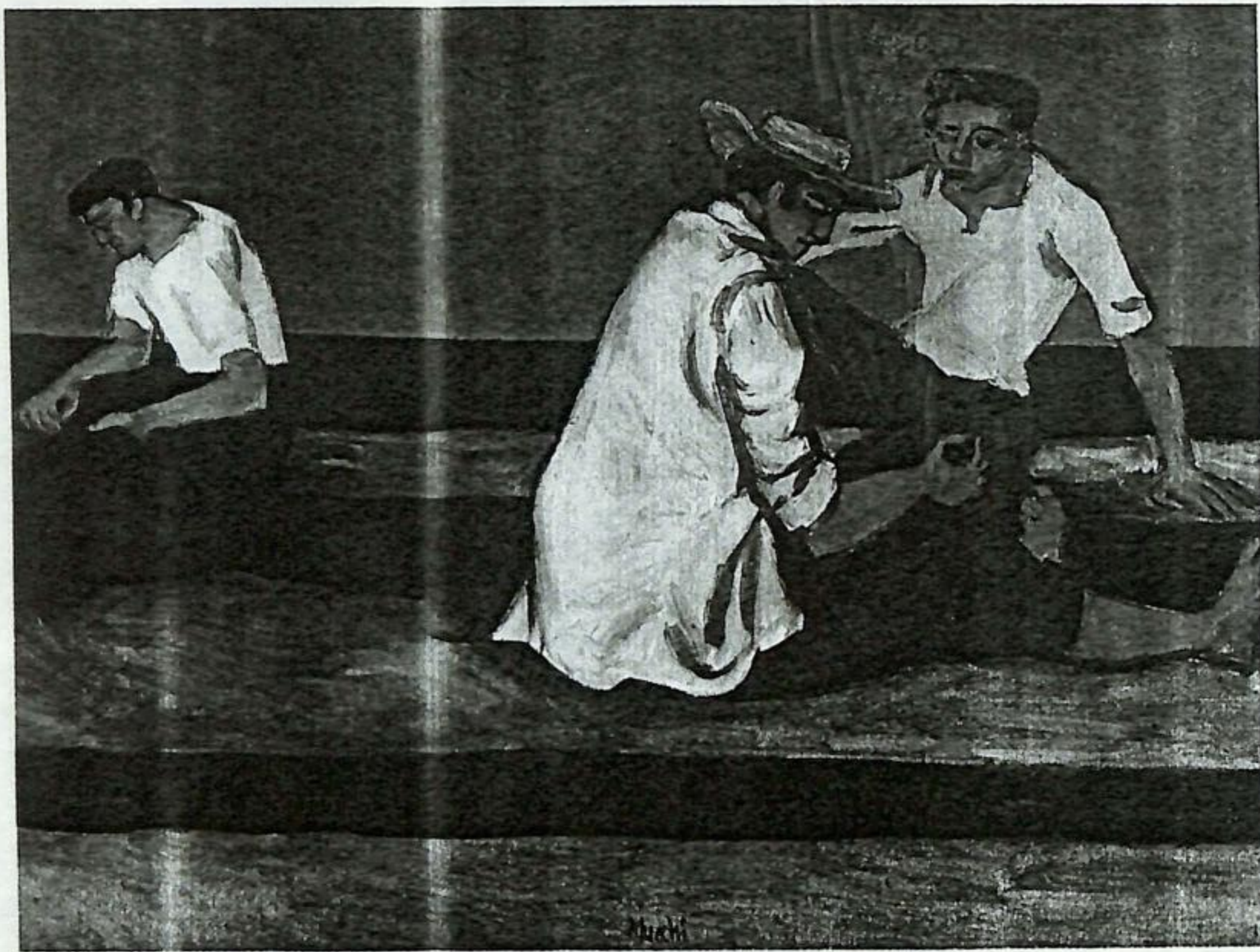
Affettuosamente  
Gabriele.

La dedica a "Le occasioni perdute" è scritta su un foglio sciolto. Vedi tu se i due endecasillabi siano troppo poco "serii" oppure allegramente accettabili, scritti con grande simpatia in ogni caso e in ogni caso irracciabili.

Gabriele Mucchi

# Le occasioni perdute

Memorie  
1899-1993



EDIZIONI  
L'ARCHIVOLTO



Biblioteca  
Panizzi

"[Cervinia, 5 agosto 1987] Caro Gabriele, ... Ho letto il primo volume delle tue memorie con un intenso e mai interrotto interesse. A cominciare dalle storie familiari raccontate benissimo, con vivacità, penetrazione psicologica e una felice vena di scrittore. [...] Avevo capito da un pezzo, dalle molte lettere che ci siamo scritte, e dai tuoi saggi di critica artistica, che sei anche uno scrittore. Ma ora ne ho una prova di più".

"[Torino, 26 ottobre 1987] ... Hai tante cose da raccontare, perché la tua vita non è mai inerte e tu sei un attento osservatore degli uomini e degli oggetti che ti circondano. [...] La bravura di uno scrittore si rivela soprattutto nel tratteggiare i caratteri delle persone. Vi sono ritratti incisivi e illuminanti, come quelli di De Pisis, Birolli, Sergio Solmi e tanti altri. Inoltre, hai fatto bene a interrompere la cronaca con osservazioni personali sui movimenti artistici del tuo tempo, come l'architettura razionalista, l'astrattismo, che è il tuo principale antagonista.

In tal modo questo tuo libro finirà per diventare anche una riflessione di un artista operosissimo e militante sulle correnti artistiche del proprio tempo. E potrà servire da fonte primaria per gli storici dell'arte futuri [...]"

"[Torino, 20 dicembre 1992] ... Alcuni anni fa, ti invitavo a proseguirle sino al momento che avresti considerato decisivo per la tua vita. Non potevamo prevedere allora che il momento decisivo sarebbe venuto: la caduta del Muro di Berlino. Col quale si chiudono, e non potevano non chiudersi, le tue *confessioni di un nonagenario*. E così il tuo racconto, di cui ormai ho letto anche le ultime pagine, è arrivato quasi alla fine del secolo, che tu, nato alla fine del precedente, hai visto nascere".

(Dalla Prefazione di Norberto Bobbio).







*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 9 novembre 1992

Caro Muscetta,

ricevo le preziose tue memorie.  
Te ne ringrazio commossa, con la promessa di leggere "L'Erranza" con grande interesse e qualche emozione.

La stessa emozione con cui ti rivolgo il più fervido, caloroso augurio per i tuoi 80 anni. Ancora tanti, di questi anni, con la stessa passione e lo stesso impegno con cui hai sin qui vissuto!

Un abbraccio con antica amicizia,

*Nilde Iotti*

---

Prof. Carlo Muscetta  
95026 ACITREZZA (Catania)



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 20 maggio 1994

Caro Commendatore,

rispondo con qualche ritardo alla Sua cortesissima lettera sol perché l'archivio della Camera ha tardato un poco a fornirmi i documenti che La interessano e sulla base dei quali formulerò anche mie personali osservazioni.

1) La formulazione iniziale della norma ("Ai membri della casa Savoia è proibita la residenza sul territorio della Repubblica") si deve a Togliatti, ed ebbe, nella I sottocommissione dei "75", il sostegno di tutte le forze politiche, monarchici esclusi.

2) In assemblea plenaria la disposizione (originariamente la 2° poi diventata la 13°) fu oggetto di ampio dibattito, ed io stessa fui tra quanti ne approvarono la formulazione definitiva.

3) Il fatto stesso che la norma sia compresa tra le disposizioni "transitorie" sottolinea la volontà dei costituenti di procedere gradualmente al suo superamento.

4) Personalmente riterrei possibile una modifica della 13° disposizione che limitasse il divieto di soggiorno al solo pretendente al trono.

5) Temo tuttavia che la improvvida iniziativa dei deputati di Alleanza nazionale di presentare - e poi frettolosamente ritirare - un progetto per l'abolizione non solo della 13° disposizione ma anche (o soprattutto) di quella che vieta la ricostituzione del partito fascista, abbia, almeno momentaneamente, compromesso la tendenza ad un qualche superamento della rigidità della norma sui Savoia.



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Spero di essere stata esauriente, e che la unita documentazione soddisfi la Sua legittima curiosità.

Nel ringraziarLa per le espressioni così cortesi e lusinghiere, Le invio i miei migliori saluti.

*Nilde Iotti*

Nilde Iotti

-----  
Comm. Roberto Nava  
Via Cattaneo, 25  
22063 CANTU' (CO)

Cantù 12 aprile 1994

Comm. Roberto Nava  
Via Cattaneo 25

Gentile Signora

Le premetto che io non condivido il Suo ideale politico, ma non per questo posso non averne stima.

Proprio per la stima che nutro per Lei, che mi rivolgo per avere una delucidazione, a titolo personale, in merito all'art. XIII DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE della ns. Costituzione.

Alla firma della Costituzione io avevo 10 anni e per saperne qualche cosa mi devo rivolgere a testi di storia, alle volte faziosi, o a persone che hanno vissuto quei momenti.

La mia domanda a Lei che faceva parte del gruppo che ha scritto la nostra Costituzione é questa :

E' vero che sono stati : La Pira-Dossetti e Moro a voler introdurre questo art. XIII e che parte ha avuto De Gasperi ? oppure le cose si sono svolte altrimenti ?

Certamente ha capito che io sono istituzionalmente monarchico e avendo avuto occasione di conoscere S.M. Il Re Umberto II , ritengo questo articolo incivile, come ritengo che tutte le colpe sull'avvento del fascismo non siano da addebitare a S.M. il Re Vittorio Emanuele III, ma anche alla classe politica di allora, prova ne é i due partiti che potevano fermare il fascismo allora e mi riferisco ai popolari e ai Socialisti, proprio ancora loro per altri motivi spero tanto non ci buttino in mano a un'altra dittatura.

Le sarò veramente grato se vorrà gentilmente soddisfare la mia richiesta, qualunque sia la risposta, premettendo che anche se fosse stata Lei a introdurre questo per me nefasto articolo non cesserà la stima che ho per Lei.

Nell'attesa di un Suo cenno di riscontro, anticipatamente ringrazio e saluto.

con deferenza

*Roberto Nava*

Onorevole  
NILDE IOTTI  
Deputato al Parlamento  
ROMA

vedere con Garpi  
risponde



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE

Via A. Cesalpino, 12/14 - Tel. 06/44284/217 - Fax 4404572  
00161 ROMA

ufficio -

1/10/99

Gentilissima Presidente Nilde Iotti,

mi permetto di disturbarLa ancora una volta chiedendo il suo parere su una questione che riguarda Piero Sraffa.

Nel corso dell'incontro che abbiamo avuto nel febbraio del 1998 Lei mi riferì che dopo i fatti di Ungheria del 1956 Piero Sraffa, venendo a casa Vostra, disse a Palmiro Togliatti di avere letto i suoi scritti pubblicati da L'Unità e che questi non lo avevano convinto. Ora, poichè di quegli avvenimenti ho una conoscenza molto superficiale, ho cercato di documentarmi un po' e ho letto gli scritti di Togliatti a cui penso Sraffa potesse fare riferimento. In particolare, ho letto gli articoli pubblicati da L'Unità il 30 ottobre 1956 ("Sui fatti di Ungheria") e il 6 novembre 1956 ("Per difendere la civiltà e la pace"); poi ho letto il resoconto - quasi una trascrizione - del discorso tenuto da Togliatti a Perugia nell'anniversario della rivoluzione russa e pubblicato da L'Unità il 12 novembre dello stesso anno.

Non Le voglio dire che li ho trovati convincenti o non convincenti perchè la mia ignoranza su quegli avvenimenti è troppo grande. In ogni caso, per valutare meglio le possibilità di giudizio che aveva Sraffa in quel momento dovrei almeno leggere altri quotidiani italiani e inglesi di quei giorni, cosa che non mi è possibile fare immediatamente, ma vorrei subito chiedere la Sua opinione in proposito. Senza chiederLe di entrare nella mente di Sraffa, vorrei sapere quale, secondo Lei, poteva essere la sua lettura dei fatti; in che cosa poteva non trovare convincente la lettura data da Togliatti; quale diversa prospettiva avrebbe potuto indicare.

La lettura data da Togliatti a me pare fosse basata su due cardini fondamentali: (1) la critica ai partiti comunisti dei paesi coinvolti per non aver saputo comprendere e affrontare tempestivamente i problemi messi in luce dal XX congresso del Pcus; (2) la presenza in Ungheria di una sommossa armata

probabilmente non soltanto spontanea che avrebbe portato a una restaurazione reazionaria con gravissimi pericoli oltre che per parte della popolazione ungherese e per il futuro di quel paese, anche per le sorti dell'Urss e della pace mondiale; in questo senso l'intervento sovietico era perfettamente giustificato.

Di fronte a questo tipo di argomentazione - se ne ho colto bene la sostanza - il disaccordo di Sraffa avrebbe potuto assumere varie connotazioni, con uno spettro di possibilità alternative che poteva andare da una critica verso lo stesso XX congresso del Pcus fino a una critica della tesi secondo cui la sommossa poteva essere stata ampiamente organizzata o della tesi in base alla quale l'intervento sovietico era stato perfettamente motivato. L'osservazione di Sraffa che Lei mi ha riferito secondo cui dopo il 1956 egli giudicava che il tasso di accumulazione in Ungheria fosse troppo alto farebbe supporre che egli avesse visto con favore sia il XX congresso del Pcus sia il permanere di quel paese nella sfera di influenza sovietica. Personalmente ho potuto raccogliere un solo indizio: Renato Zangheri mi ha riferito che alla fine degli anni sessanta, cercando di far parlare Sraffa dell'Urss, riuscì a cavargli fuori soltanto queste parole: "ma cosa vuoi; l'Urss è un baluardo". A me sembra che una frase come questa si possa leggere come il segno di una sostanziale accettazione, anche se forse disincantata, delle tesi di Togliatti.

Un'ultima domanda: in una lettera a Maurice Dobb dell'agosto del 1964, ove Sraffa scrive che per lui la morte di Togliatti è stata "un duro colpo", vi è anche un accenno alla possibilità di un ingresso al governo da parte del Partito Comunista Italiano come a una prospettiva perseguibile nel breve-medio periodo. Le sembra che questo accenno riflettesse la realtà dei fatti? Secondo Lei questa percezione era vicina a quella che Togliatti aveva avuto?

Naturalmente, se Lei lo ritenesse opportuno, sarei molto felice di incontrarLa di nuovo e di poterLa ascoltare direttamente.

La ringrazio ancora per la cortesia e Le porgo i miei più cordiali saluti,

*Nerio Naldi*

Nerio Naldi

P.S.: Le sarei molto grato se per una risposta volesse utilizzare il mio indirizzo di casa:  
via Loreta 8; 40138 Bologna; 051-391905



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE

Ricerche del Presidente

23/2/98

Via A. Cesalpino, 12/14 - Tel. 06/44284/217 - Fax 4404572  
00161 ROMA

6/2/99

Gentilissima Presidente Nilde Jotti,

ormai da qualche anno sto raccogliendo materiale relativo alla biografia di Piero Sraffa e forse ricorderà l'incontro che abbiamo avuto nel febbraio del 1998.

Ora Le scrivo per chiedere la Sua opinione su una affermazione fatta da Livia Beux, che nel 1947, quando aveva circa vent'anni, si trasferì da Torino a Cambridge per assistere la madre di Piero Sraffa. Secondo Livia Beux, che ho incontrato a San Germano Chisone lo scorso inverno, quando lei viveva a Cambridge presso la signora Sraffa, quindi grossomodo fra il 1947 e il 1949, Piero Sraffa ricevette proprio a Cambridge una visita di Palmiro Togliatti. A questo stesso episodio Livia Beux aveva fatto riferimento anche nel ricordo pubblicato nel 1983 sul periodico "Cronache del Pinerolese", edito dal PCI della provincia di Torino, che allego a questa lettera. L'articolo contiene qualche imprecisione, ma nella sostanza afferma ciò che la signora Beux mi ha ripetuto direttamente senza avere sotto mano l'articolo.

Le sarei molto grato se mi potesse far sapere se secondo Lei è possibile che in quel periodo Palmiro Togliatti abbia effettivamente visitato Piero Sraffa in Inghilterra, se ha qualche ricordo in proposito, o qualunque considerazione Le potesse sembrare opportuna.

Ringraziandola ancora una volta per la Sua cortesia Le porgo i miei più cordiali saluti,

28/7/99 - Commentato al dott. Naldi quanto alle Ho del Pres.

Nerio Naldi



Quando il Pres. Togliatti non è mai stato in Inghilterra - o è ma non ne è mai parlato.

P.S.: Le sarei molto grato se per una risposta volesse utilizzare il mio indirizzo di casa:

Nerio Naldi  
via Loreta 8  
40138 Bologna  
051-391905



CRONACHE DEL PINEROLESE

## VALLI E PIANURA

16 settembre 1983 - 5

## Auto al Prà

La Conca del Prà, in Val Pellice, si caratterizza non solo per la sua ampiezza ma anche per il fatto che non può essere raggiunta da auto.

La strada che raggiunge il Prà parte infatti dal rifugio Barbara ed è chiusa al traffico: una pesante catena è il limite invalicabile.

La strada è percorribile per servizi e rifornimenti: solo in questi casi il lucchetto si apre e la catena cade.

Si tratta di misure certamente giuste per difendere la tranquillità di un ambiente. La legge è questa, o meglio dovrebbe essere questa.

Domenica 11 settembre infatti nella Conca del Prà si trovavano alcune auto che non erano certamente venute lì per rifornimenti o per servizio. Qualcuno evidentemente aveva aperto il lucchetto ed aveva fatto cadere la catena.

Ma è legittimo questo fatto? E' giustificato? E la cosa è capitata solo domenica 11 settembre o anche altre volte?

Segnaliamo il fatto e poniamo le domande sperando di ottenere risposte dagli interessati.

## A Pancalieri la 3ª edizione di « Viverbe »

Dal 18 al 21 settembre a Pancalieri si terrà la terza edizione della mostra mercato delle erbe officinali ed aromatiche che va sotto il nome di « Viverbe 83 ».

L'iniziativa ha ottenuto nelle precedenti edizioni notevole interesse di pubblico.

Fanno da cornice alla mostra mercato altre iniziative di carattere folcloristico.

## Ho conosciuto Piero Sraffa

Ho conosciuto Piero Sraffa, l'antifascismo fu uno dei motivi per cui, dopo intervalli più o meno lunghi presso la Università di Cambridge, si stabilì definitivamente in Inghilterra presso Trinity College, diventando stretto collaboratore di Lord Keynes.

Più tardi dopo la morte del padre chiamò a Cambridge anche la madre, anziana di salute precaria; fu allora, nell'autunno del 1948, che chissà per quali vie del destino, giunsi a Cambridge per assisterla.

Digiuna delle più elementari nozioni sia di cultura generale che politiche, trovai in Sraffa un vero appoggio durante tutto il soggiorno con la mamma, fu lui a sostenere la mia domanda prima a Londra presso la Scuola per infermiere, poi a Birmingham presso la Scuola di ostetrica; lo devo a lui se più tardi ho fatto certe scelte politiche piuttosto che altre.

Lui uomo di cultura e di alte qualità morali era sobrio ma di una straordinaria bontà, non amava mettersi in vista e lavorava quasi in incognito; quando lo conobbi scriveva l'opera su Ricardo coadiuvato da Mr. Dobb (più tardi, nel 1964 ad Oslo gli fu assegnato il Premio Nobel per l'economia politica).

Fu l'amico di Gramsci e grande sostenitore morale e economico; fu lui a tenere legami dal carcere coi familiari, con Mosca, col Partito Comunista; i rapporti non si interruppero con la morte di Gramsci, infatti fu allora che Palmiro Togliatti visitò Sraffa a Cambridge, ebbi l'onore di conoscerlo.

Sraffa amava la natura e trascorreva i giorni festivi con lunghe gite in campagna in compagnia di Mrs Robinson e Mr Kaan, due economisti, per cui diventavano gite di lavoro.

Seguiva attentamente la vita politica in Italia, le campagne elettorali, le votazioni, alle quali non mancava; fu un vero sostenitore dei diritti dell'uomo della libertà e democrazia, e della classe operaia.

Livia Beux

## A ottobre il convegno sulla deportazione

Il Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana ha tenuto nei giorni scorsi la sua ultima riunione prima della pausa estiva per discutere ed approvare il programma di attività dei prossimi mesi.

Il piano di lavoro predisposto dal Comitato è articolato in tre grandi filoni relativi alla resistenza e antifascismo, ai pro-

« dissociati » sarà dedicato un seminario in collaborazione con gli Istituti giuridici dell'Università di Torino.

Per il 24 ottobre, giornata dell'ONU, sono previste alcune iniziative sul tema della pace e del disarmo e per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi della democrazia purtroppo negata a troppi uomini in Paesi e continenti diversi.

 Biblioteca  
Panizzi





*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma 16 luglio 1997

Gentile Dottore,

Sono molto spiacente di non poterLa aiutare nella Sua ricerca intorno alla biografia di Pietro Sraffa tra gli anni venti e trenta. Non sono in grado, purtroppo, di fornirLe informazioni né sulla "carta della libertà" di cui Sereni accennerebbe a Sraffa, né sulla organizzazione negli anni tra il 1926 e il 1927 di un gruppo antifascista a Tunisi, né sul contenuto delle carte di Sraffa depositate in una banca svizzera, di cui Ella accenna.

Nell'augurarLe che il prosiegua della Sua ricerca possa essere più fruttuosa, colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

*Nilde Iotti*

-----  
Dott. Nerio Naldi  
Via Pietro Loreta, 8  
40138 - Bologna



*Responsabilità che  
non è possibile  
autodolo.*

Roma, 4 giugno 1997

Carissima Onorevole Nilde Jotti,

da diversi mesi sto svolgendo una ricerca biografica su Piero Sraffa; una persona di cui Lei certamente conosce il rilievo.

Poichè sto concentrando la mia indagine sul periodo della sua vita compreso fra gli anni venti e trenta, sono particolarmente interessato a raccogliere documenti e testimonianze relative alla sua attività di antifascista e al suo rapporto con Antonio Gramsci e con gli altri dirigenti del Partito Comunista Italiano. In questo senso ho già preso contatti e avuto colloqui con alcune persone che per loro esperienza diretta, per la loro attività di ricerca o per legami familiari ho ritenuto potessero fornirmi notizie utili al lavoro in cui sono impegnato. E' per questo stesso motivo che ora mi rivolgo a Lei. Infatti, pur essendo ben consapevole del fatto che Piero Sraffa non raccontava pressochè nulla di sè e del ruolo avuto negli anni del fascismo, vorrei chiederLe se Lei ritiene di potermi essere in qualche modo di aiuto, comunicandomi qualche informazione che potrebbe risultare utile al mio tentativo di arricchire le nostre conoscenze sulla vita di questa persona.

Alcune domande che desidererei rivolgerLe, ad esempio, riguardano aspetti specifici dell'attività di antifascista svolta da Piero Sraffa e di cui ho trovato traccia consultando le carte ora conservate presso il Trinity College di Cambridge, ma che restano ancora sostanzialmente oscuri. Le elenco tre di questi episodi.

Il primo è rivelato da un biglietto inviato a Piero Sraffa da Emilio Sereni nel 1952, poco dopo la morte di Xenia Sereni, in cui si fa riferimento a una "carta della libertà", o "carta del lavoro", che Sraffa avrebbe consegnato a Sereni e a sua moglie quando questi si trovavano, nel 1935, "in una stanzetta al quinto piano". Anche consultando le figlie di Emilio Sereni non mi è stato possibile acquisire altre informazioni su questo episodio e sulla natura della "carta della libertà" che Sraffa avrebbe consegnato loro.

Il secondo riguarda un messaggio probabilmente cifrato che Antonio Gramsci fece arrivare a Piero Sraffa tramite Tatiana Schucht (è infatti contenuto nella relazione inviata da Tatiana a Sraffa dopo la visita a Turi della primavera del 1929). In tale messaggio si diceva che Sraffa "si occupa del commercio di datteri" e gli si chiedeva di indagare su "600 casse di datteri" inviate a Londra da Genova via nave nel 1926-27. Questo riferimento è rimasto sostanzialmente oscuro, ma consultando i passaporti di Piero Sraffa conservati a Cambridge ho potuto vedere che nella primavera del 1927 egli da Cagliari si recò a Tunisi, rientrando poi in Italia da Palermo. Poichè la Tunisia era ed è un paese esportatore di datteri, quel viaggio potrebbe essere in relazione con il messaggio di Gramsci. So che in quegli anni a Tunisi era presente una comunità ebraica al cui interno era organizzato o si stava organizzando un gruppo antifascista e

che Sraffa visitò Camilla Ravera a Genova (Sturla) nei primi mesi del 1927; ma non sono riuscito ad acquisire altre informazioni utili.

Il terzo riguarda un accenno a carte private di Piero contenuto in una lettera di Angelo Sraffa a suo figlio. Queste carte sarebbero state depositate nel 1933 da Angelo Sraffa in una cassetta di sicurezza presso una banca svizzera (la SBS) perché "ormai inutile e forse pericoloso tenerle nascoste nei meandri della biblioteca" di casa Sraffa. Lei può forse aiutarmi a identificare il loro possibile contenuto?

La ringrazio fin d'ora e La saluto molto cordialmente,

Nerio Naldi

*Nerio Naldi*

p.s.: nel caso potesse esserLe utile, aggiungo anche il mio recapito di Bologna:  
via Pietro Loreta 8, 40138; tel. 051-391905.



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 29 marzo 1999

Gentile Negri,

desidero ringraziarLa per avermi voluto inviare il suo bel volume "Il quindicennio cruciale" che si propone, a mio avviso con successo, di fornire una attenta ed acuta ricostruzione di un periodo fondamentale per la storia della nostra Repubblica, quello che va dal 1972 al 1987.

Nel salutarLa, l'occasione è mi gradita per rivolgerLe i miei più fervidi auguri per le prossime festività pasquali.

-----  
Dott. Guglielmo Negri  
Presidente  
Delegazione Romana - Touring Club  
Via del Babuino, 20  
00187 - Roma



Touring Club Italiano

Delegazione Romana  
Il Presidente

Roma 18 marzo '99

Onorevole Presidente,  
mi è molto gradito fare omaggio  
del secondo volume delle mie Memorie  
che comprende l'arco dal 1972 al 1987,  
il Quindicennio cruciale - Contraria-  
mente alle mode che dipingono il  
periodo "senza virtù e senza prudenza"  
offro, da modesto testimone, la  
versione del grande disegno della  
Democrazia compiuta che ha cui-  
mato in quel tempo di tempo Moro,  
La Malfa e Berlinguer - Le porgo,  
Onorevole Presidente, i sensi del mio  
vivo ricordo e deferente omaggio.

Aff.mo  
Puplichino Lupri



*Guglielmo Negri*  
IL QUINDICENNIO  
CRUCIALE  
1972-1987

LUNI EDITRICE

L'arco di tempo compreso tra il 1972 e il 1987, nel quale Guglielmo Negri ricostruisce i momenti più significativi, abbraccia un periodo di straordinaria importanza, forse il più delicato, della storia recente del nostro paese. All'inizio, si fanno sentire gli effetti di quell'onda lunga del sessantotto che ha rivoluzionato i modi tradizionali di concepire e praticare la politica e la stessa democrazia italiana sembra rischiosa e, forse, disposta a correre l'alea di avventure dagli esiti imprevedibili: attentati terroristici, scontri, violenze, progetti eversivi si alternano in un gioco che vede all'opera collegamenti internazionali e trame di servizi segreti più o meno deviati. Poi, altri fatti destinati a lasciare il segno si susseguono: il referendum sul divorzio, la perdita di centralità della Democrazia Cristiana e la costituzione di governi guidati da non democristiani, la trasformazione del Partito Comunista in un "partito a largo spettro" impegnato in una marcia di avvicinamento al potere e via dicendo. Grazie alla prosa elegante e alla valutazione equilibrata e fine di uno studioso che è stato testimone e in qualche caso protagonista, il libro consente di rivivere i grandi avvenimenti che caratterizzarono il "quindicennio cruciale": le elezioni politiche del 1972, la stagione del terrorismo e l'assassinio di Aldo Moro, i governi "laici" di Spadolini e Craxi, le presidenze Pertini e Cossiga. Le speranze, le illusioni, le delusioni, le difficoltà enormi affrontate dal popolo italiano emergono da un racconto intenso, partecipato e di forte impegno civile. L'equilibrio di Guglielmo Negri nel giudicare i fatti è testimoniato, infatti, da una passione civile che invita a guardare, pur nella consapevolezza dell'esistenza di non pochi problemi irrisolti e di gravi cedimenti di natura morale - con profonda fiducia tanto all'Italia quanto alle sue potenzialità civiche e alle sue possibilità di sviluppo economico.

lielmo Negri, professore di diritto costituzionale, Consigliere di Stato, è uno dei protagonisti della politica italiana. Ha ricoperto incarichi di responsabilità e prestigio: vicesegretario generale della Camera dei deputati, direttore della Scuola superiore di pubblica amministrazione, consigliere giuridico dei presidenti Pertini e Cossiga, sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel governo Dini. Tra i numerosi volumi: *Testimone di mezzo secolo. San Pietro e Montecitorio 1934-1972* (1986); *Storia politica italiana dall'Unità alla Repubblica* (1984); *Un anno con Dini. Diario di un governo "eccezionale"* (1996).



Rubiera, 10 aprile 1937

caro Melde,

il 10 aprile è una ricorrenza lieta.

Oggi non è più con noi per farti gli auguri  
Lea, Lea Delmonte, che era la promotrice del messaggio  
ormai tradizionale.

Pure chi è rimasto e chi, anche grazie a lei, ti  
ricorda con affetto, vuole rimandararti un caldo augurio  
ed esprimerti rimovate simpatie, affetto, stima

Otello, Ivano e Silvano Nicolini

Via G. Verpa, 6

42040



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma, 11 aprile 1995

Carissimi,

vi sono molto grata per gli auguri affettuosi  
che avete voluto inviarmi.

Tanti auguri anche a voi per la prossima Pasqua.

Con antica amicizia,

*Nilde Iotti*

---

Lea Del Monte e Otello Nicolini  
Via verga, 6  
42048 RUBIERA

05531206798177

ZCZC RMH097 T 315/05406100626139/626139 0000061514116  
IGRM CO IGRE 020  
42048 RUBIERA 20 10 0935



ONOREVOLE NILDE IOTTI  
CAMERA DEPUTATI  
00186 ROMACAMERA

RICORDANDO CON PIACERE QUESTA RICORRENZA NON MANCHIAMO  
FARTI GIUNGERE NOSTRI CARI AUGURI  
BUON LAVORO ET SALUTE  
OTELLO NICOLINI LEA DELMONTE

MITTENTE :  
NICOLINI OTELLO  
VIA VERGA 6  
42048 RUBIERA

10/04 10.10

NNNN

✶

05531206798177

IGRM H

Matilde Pandolfini Profice

Roma 3-11-98

Vr

Presidente On. Michele Jotti

Le sono - profonda mente grata per la

Sua affettuosa partecipazione

Matilde Pandolfini Profice

**T E L E G R A M M A**

Riservato all'Ufficio

Z C Z C

(N. Acc.ne)      (Fraz.)      (N. Tf)

(CAP)      (Ufficio Origine)      (Par. Tass. / Par. Fische)      (Data)      (Ore Min.)

(Op. Trasmittente)

(Tassa Telegrafica)

Totale .....

27/10/98

DESTINATARIO

(\*) (Cognome e Nome) ..... FAMIGLIA OREFICE

(Ragione Sociale) .....

(Via / Piazza / N. Civ.) ..... VIA OTTAVIO RAGNI 11

(CAP / Città) ..... 00194 ROMA (Stato) (\*\*)

TESTO

Desidero esprimervi i sentimenti del mio più profondo cordo-  
glio. Pur da diverse posizioni, con Vittorio Orefice ho con-  
diviso mezzo secolo di vita politica e parlamentare. E questo  
conta molto.

Firma NILDE IOTTI

MITTENTE

(\*\*\*) (Cognome e Nome) .....

(Ragione Sociale) .....

(Via / Piazza / N. Civ.) .....

(CAP / Città) .....

Telefono .....

NNNN

(\*) Eventuale indicazione per un recapito telematico - Vedere punti 6) e 7) delle Avvertenze.  
(\*\*) Solo per i Telegrammi diretti all'Estero.

A C C U R A D E L M I T T E N T E



Camera dei Deputati  
On. Nilde Iotti

6-4-95

Le sono grate per il  
bel pensiero e soprattutto  
per il ricordo e l'amici-  
sia che sento nelle sue  
parole. Anche a lei Bu-  
one Pasque!  
Nilde Iotti.



Camera dei Deputati

CHIESA S. GREGORIO NAZIANZENO  
PALAZZO VALDINA

00186 ROMA, 5.04.1987  
PIAZZA IN CAMPO MARZIO, 42  
TEL. (06) 6760.9213

Carissimo Presidente,

li avvicino la data del suo compleanno,  
la data anniversaria della riapertura -  
da lei voluta, della Chiesa di S. Gregorio Naz.  
(9.04.1987) ed anche la data della Pasqua -

La sono vicino nel ricordo, nella gratitu-  
dine, nella preghiera e nell'augurio -

Ad multos annos feliciter!

Giorgio Orsi  
Confessore



*Camera dei Deputati*  
*On. Nilde Iotti*

Roma 3 giugno 1998

Gentile Ambasciatore ,

desidero ringraziarLa per aver voluto cortesemente inviarmi l'assai interessante volume "Tante voci, una storia. Italiani ebrei in Argentina. 1938-1948." curato da Eleonora Maria Smolensky e Vera Vigevani Jarach.

Nel complimentarmi con Lei per il prezioso lavoro svolto dall'Istituto Italo-Latino, colgo l'occasione per rivolgerLe i miei più cordiali saluti.

*Nilde Iotti*

-----  
Amb. Bernardino Osio  
Segretario Generale  
Istituto Italo-Latino  
Piazza Benedetto Cairoli, 3  
00186 - R O M A





ISTITUTO ITALO-LATINOAMERICANO  
INSTITUTO ITALO-LATINOAMERICANO  
INSTITUTO ÍTALO-LATINOAMERICANO  
INSTITUT ITALO-LATINOAMERICAIN

PALAZZO SANTACROCE - 3, PIAZZA BENEDETTO CAIROLI - 00186 ROMA  
TEL. 06/68492.1 - FAX 06/6872834 - E-MAIL: IT.LATINO.AMERICANO@AGORA.STM.IT.

*Il Segretario Generale*

Roma, 19 maggio 1998

20/ -

1421

*Illustra Signore,*

sempre mirando a salvare la memoria della nostra emigrazione in America Latina, l'Istituto Italo-latino Americano ha voluto pubblicare nella sua Collana di Testi e Studi, l'unito volume dedicato alla diaspora degli ebrei italiani in Argentina dopo il 1938.

*Devotioni sempre*

*Bernardino Osio*

Ambasciatore Bernardino Osio

Illustre Onorevole  
Nilde Jotti  
Camera dei Deputati  
Roma



IILA ISTITUTO ITALO-LATINOAMERICANO

Eleonora Maria Smolensky  
Vera Vigevani Jarach

## Tante voci, una storia

Italiani ebrei in Argentina

1938-1948

*E' nell'ufficio Pres*

il Mulino



Biblioteca  
Panizzi